



Présence

Pour être signe. Pour être lumière. Pour être Église.

Année 41 | N° 03
Mars 2025



SOMMAIRE

ÉDITORIAL

- 4 *Carmine Donnici - Insieme verso la meta*

VIE DE L'ÉGLISE UNIVERSELLE

- 5 *Pellegrini alla basilica di San Paolo fuori le mura*
7 *Diario del Giubileo 2025*
9 *Dicastero per il Dialogo Interreligioso - Messaggio per il Mese di Ramadan e 'Id al Fitr*

LES TÉMOINS DU CHRIST EN ASIE MINEURE

- 12 *San Biagio di Sebaste*

ÉGLISE VIVANTE

- 13 *Une lueur d'espoir à Mersin, l'église catholique saint Antoine*

VIE DE L'ÉGLISE LOCALE

- 16 *Visita dei pellegrini francesi*
18 *Saint Paul, serviteur de l'espérance - Camp de jeunes 2025 et fête de la conversion de saint Paul à Tarse*
21 *J'ai vu les étoiles*
24 *Éduquons avec le cœur de Don Bosco !*
26 *Incontro della Commissione Giovanile a Istanbul per il pellegrinaggio a Roma*
27 *Messe commémorative à l'église de la Nativité de la Vierge Marie à Büyükdere, Istanbul*
29 *Fête de la Présentation de Jésus au temple et bénédiction de la nouvelle cloche de l'église Notre-Dame de Lourdes à Izmir*
32 *Incontro dei giovani cattolici di Izmir presso la chiesa Notre-Dame de Lourdes di Göztepe*
34 *Retraite annuelle d'UNICATH à Yalova*

- 36 *Célébration de la fête de Notre-Dame de Lourdes à Izmir et journée mondiale des malades*
- 37 *Fête de Notre-Dame de Lourdes à Istanbul*
- 38 *Fête patronale et jubilé de la paroisse catholique germanophone saint Paul d'Istanbul*
- 40 *La paroisse saint Louis des Français à Istanbul, une halte pour les marcheurs*

DOSSIER : *Semaine de prière pour l'unité des chrétiens en Turquie*

- 43 *Retour en images sur la semaine de prière pour l'unité des Chrétiens en Turquie*

Lettere dalla Turchia

- 49 *“Vi chiedo di farvi finestra”*

OECUMÉNISME ET DIALOGUE INTERRELIGIEUX

- 51 *Un anno fa Mons. Nikolaus Wyrwoll è tornato nella sua diocesi d'origine*
- 54 *Semaine de prière pour l'unité des chrétiens à Istanbul*
- 57 *Semaine de prière pour l'unité des chrétiens à Izmir*
- 60 *Incontro di preghiera per l'unità dei cristiani a Iskenderun*
- 61 *Incontro interreligioso a Izmir per la Giornata internazionale della Fratellanza Umana 2025*

PERSONNES, LIEUX ET ÉVÈNEMENTS

- 64 *Formation en ligne du mouvement Focolari*
- 65 *Un livre publié chez Kitab'ı Mukaddes : “Églises et monastères syriaques en Turquie” de Monseigneur Paolo Bizzeti et Sabino Chialà*
- 66 *Entretien avec Monseigneur Paolo Bizzeti, évêque émérite d'Anatolie, co-auteur du livre “Églises et monastères syriaques en Turquie”*



60



66

INSIEME VERSO LA META



Pellegrini di speranza è il motto di questo anno giubilare. Caratteristiche del pellegrino sono la povertà e la libertà: poche cose per il viaggio; scelta delle strade e sentieri a lui più consoni per raggiungere la meta che ha in cuore; provvisorietà dei suoi alloggi, non radicamento ... È una bella metafora del tratto di strada che compiamo in questa nostra esistenza terrena.

Caratteristica dei fedeli cristiani in questo nostro pellegrinaggio è che la meta apparentemente lontana è già raggiunta; o meglio è essa che ci raggiunge nel momento presente, col dono della vita divina che è stata riversata nei nostri cuori per la morte e risurrezione di Gesù (cf. Rm 5,5). Questo ci colma di gioia (giubilo) nel nostro cammino. È proprio la speranza che opera tutto ciò. Sembra una magia, ma non lo è; è la natura del cristiano che partecipa alla natura divina già da questa vita. Un'espressione molto sapiente di san Charbel descrive benissimo il pellegrinaggio spirituale dell'esistenza cristiana:

“Il regno di Dio non è un fine, ma un cammino che realizziamo in noi attraverso la potenza dello Spirito: passo dopo passo, con il passare dei giorni, e nei piccoli particolari che colmano i momenti della nostra vita, secondo dopo secondo.” (Hanna Skandar, Parole di san Charbel, Gribaudo)

La speranza è una delle tre virtù teologali, insieme alla fede e all'amore, cioè doni che ci raggiungono direttamente da parte di Dio. Queste tre virtù le dovremmo considerare in relazione sinergica, trinitaria, per così dire: l'una sorregge, alimenta, rafforza l'altra. *“Esse camminano insieme”*, dice papa Francesco.

La speranza, dunque, va accolta come dono e non come conquista dello sforzo umano. Quello che l'uomo fedele può e deve fare è coltivare il dono della speranza mettendo in moto soprattutto l'amore che è servizio, vicinanza ad ogni prossimo: *“Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui”* (1Gv 4,16). Dio ci dà la possibilità di vivere già da adesso in comunione con lui facendoci entrare nel suo tempo, pur rimanendo nel tempo del nostro pellegrinaggio terreno.

La speranza cristiana rende presente la realtà ultima dell'uomo, che sarà senza tempo, eterna: siamo già quelli che saremo, anche se non ancora in pienezza. Perciò la speranza non riguarda la vita dopo la morte (dove rimarrà solo l'amore), ma la vita prima della morte, qui, adesso che è già vita eterna!

Per analogia con la realtà umana potremmo dire che nella speranza di comprarci una casa in futuro possiamo agire in due modi. Nel primo caso, si affrontano tanti sacrifici per risparmiare la somma necessaria per acquistarla, e magari passeranno parecchi anni. Nel secondo caso, si prende un prestito dalla banca e ci si compra la casa che si abiterà da subito. Naturalmente col costo aggiuntivo degli interessi. Nei due casi l'idea di un bene, che speriamo di godere in futuro, agisce in qualche modo nel presente incentivando la nostra volontà e i nostri sforzi per ottenerlo (dimensione psicologica). Il secondo caso sarebbe più adatto a descrivere la speranza cristiana (dimensione teologica): godere nel presente di un bene di per sé possibile solo in futuro, con la differenza che non c'è bisogno di prestito bancario con gli interessi. È gratis (grazia)! Si compra senza denaro (cf. Is 55,1).

La speranza cristiana, dunque, è un dono radicato nel passato (morte e resurrezione di Cristo), che agisce oggi, nel presente della nostra vita, e ci anticipa la realtà futura, quello che saremo nel giorno senza fine, quando Dio sarà pienamente tutto in tutti (1Cor 15,28). Anche questa *“Vita”* futura agisce nel nostro presente: È lui l'Alfa e l'Omega; e noi non siamo soli! Dio è veramente in noi, con noi, fra noi adesso! È lui la nostra speranza.

Carmine Donnici
Foto: Mario Ratini

PELEGRINI ALLA BASILICA DI SAN PAOLO FUORI LE MURA



La basilica papale di San Paolo fuori le mura, così conosciuta perchè un tempo collocata fuori dalle antiche mura della città di Roma, venne fatta costruire dall'imperatore Costantino sul luogo presso il quale si riteneva fosse collocata la tomba dell'Apostolo Paolo. Fu il Papa San Silvestro a consacrare la basilica intorno all'anno 330. L'edificio originario era piuttosto piccolo. Così, in ragione del sempre più grande numero di pellegrini che lo raggiungevano, l'imperatore Teodosio fece costruire una basilica più grande che fu consacrata nel 390. Nel 1823 un grande incendio provocò gravissimi danni alla chiesa che fu oggetto di una grande opera di ristrutturazione conclusa durante il Pontificato di Pio IX e resa possibile dalla generosità di tanti fedeli sparsi su tutta la terra.

All'interno della basilica si trovano affreschi raffiguranti gli episodi più significativi della vita di San Paolo e i ritratti di tutti i Papi. Particolarmente pregevole è il patrimonio archeologico che vede anche i resti di un antico monastero. Le ricerche archeologiche sono sempre state molto attive presso la basilica e questo impegno ha permesso di confermare, nel 2009, che davvero la tomba dell'Apostolo Paolo è collocata al di sotto dell'altare maggiore.

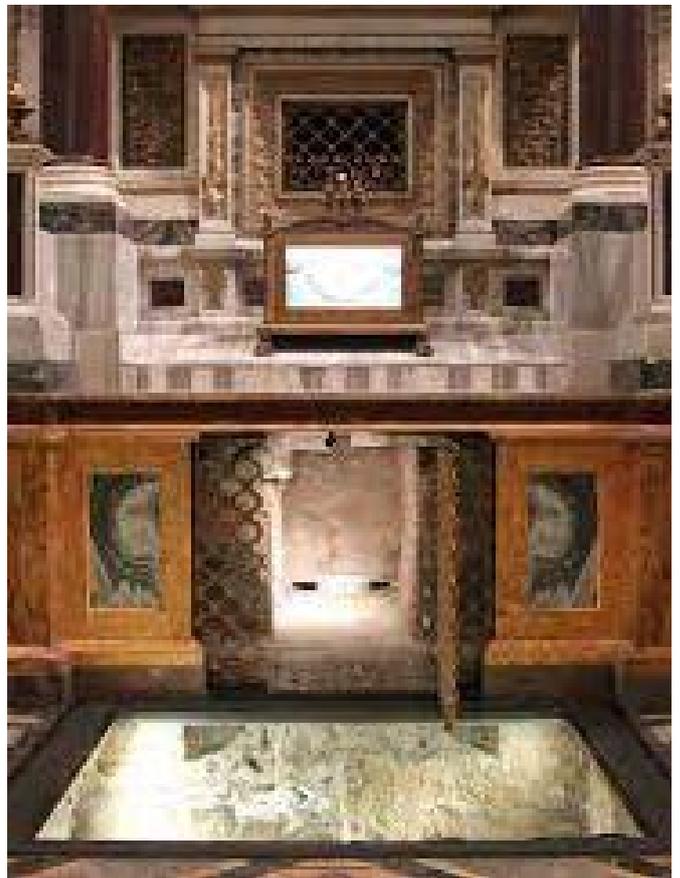
Compiendo il nostro *"pellegrinaggio spirituale"* nella basilica di San Paolo possiamo prendere l'impegno di conoscere di più la vita e il pensiero dell'Apostolo delle Genti, magari leggendo e meditando i brani degli Atti degli Apostoli che lo riguardano oppure qualcuna delle sue lettere. Soprattutto imitiamolo nel suo farsi tutto a tutti per annunciare il Vangelo senza porre barriere dovute alla differenza di tradizioni, di culture, e così via. Imitiamo soprattutto la sua conversione. Mi colpisce che la basilica di San Paolo sia stata ingrandita e poi ricostruita grazie alla devozione dei fedeli. Questo vale tanto più per la Chiesa intesa non come edificio, ma come comunità cristiana: essa non cresce in forza dei numeri delle persone che ne fanno parte. La Chiesa cresce davvero ogni volta che una persona, come San Paolo, accoglie la chiamata del Signore, cambia la sua vita, e diventa testimone del Vangelo con la consapevolezza che nulla potrà mai separarla dall'amore di Cristo.

Infine è bello ricordare che da ormai alcuni decenni la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani termina il 25 gennaio, giorno in cui la Chiesa celebra la festa liturgica della Conversione dell'Apostolo Paolo. Per questo è tradizione che il Papa celebri in questo giorno la preghiera dei Vespri

nella basilica di San Paolo fuori le mura insieme ai rappresentanti di tutte le diverse comunità cristiane. La basilica diventa allora un luogo simbolo del dialogo ecumenico. Preghiamo allora con insistenza e impegnamoci sinceramente per ricostruire la piena comunione con tutti coloro che credono in Cristo. Papa Francesco nella Bolla *“Spes non confundit”* per l’indizione del Giubileo 2025 ha ricordato che questo anno, anche grazie al ricordo del Concilio di Nicea, *“rappresenta un invito a tutte le Chiese e Comunità ecclesiali a procedere nel cammino verso l’unità visibile, a non stancarsi di cercare forme adeguate per corrispondere pienamente alla preghiera di Gesù: Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.”* (Gv 17,21)

Articolo: Padre Alessandro Amprino,
Referente Nazionale per il Giubileo 2025

Foto: Wikipedia, Basilica Papale di San Paolo fuori le mura, christianunity.va



DIARIO DEL GIUBILEO 2025



Dal 24 al 26 gennaio 2025 si è svolto a Roma il Giubileo del mondo della comunicazione, il primo degli appuntamenti giubilari dedicati ad una particolare categoria di persone. In questa occasione sono stati organizzati alcuni eventi culturali chiamati “Dialoghi con la città”. Nella mattina di sabato 25 gennaio Papa Francesco ha incontrato in Vaticano i partecipanti all’evento e ha loro rivolto queste parole: “ *Comunicare è uscire un po’ da sé stessi per dare del mio all’altro. E la comunicazione non solo è l’uscita, ma anche l’incontro con l’altro. Saper comunicare è una grande saggezza, una grande saggezza! Il vostro lavoro è un lavoro*

che costruisce: costruisce la società, costruisce la Chiesa, fa andare avanti tutti, a patto che sia vero.” Culmine del Giubileo del mondo della comunicazione è stata la Santa Messa presieduta dal Papa nella basilica di san Pietro domenica 26 gennaio. A questo link è possibile trovare il testo [dell’omelia](#) tradotta in diverse lingue.

Nel pomeriggio di sabato 25 gennaio 2025, Festa liturgica della Conversione dell’Apostolo Paolo, Papa Francesco ha presieduto la celebrazione dei Vespri nella basilica romana di San Paolo fuori le mura. Come da tradizione, in questo giorno in cui si conclude l’annuale settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, erano presenti i rappresentanti delle diverse confessioni cristiane. In questa occasione il Vescovo di Roma ha ricordato il 1700 anniversario del Concilio di Nicea, la cui celebrazione era volta a preservare l’unità della Chiesa. E ha pronunciato queste importanti parole: “ *Provvidenzialmente, quest’anno, la Pasqua sarà celebrata nello stesso giorno nei calendari gregoriano e giuliano, proprio durante questo anniversario ecumenico. Rinnovo il mio appello affinché questa coincidenza serva da richiamo a tutti i cristiani a compiere un passo decisivo verso l’unità, intorno a una data comune, una data per la Pasqua (cfr Bolla Spes non confudit, 17); e la Chiesa Cattolica è disposta ad accettare la data che tutti vogliono fare: una data dell’unità.*”



Sabato 1 febbraio si è svolta in Vaticano la seconda udienza giubilare, appuntamento speciale voluto dal Papa per incontrare i pellegrini che raggiungono Roma durante l'Anno Santo. Nel corso della sua catechesi Papa Francesco ha proposto la figura di Maria Maddalena come maestra di speranza. La sua vita infatti è cambiata grazie all'incontro con la misericordia di Dio manifestatasi in Gesù. E fu proprio lei a ricevere la missione di annunciare agli Apostoli la resurrezione di Cristo. Riflettendo sulla vicenda di Maria Maddalena Papa Francesco ha rivolto questo invito ai presenti e a tutte le persone: *“nella vita reale c'è un posto per noi, sempre e dovunque. C'è un posto per te, per me, per ciascuno. Ognuno può dire: io ho un posto, io sono una missione! Pensate questo: qual è il mio posto? Qual è la missione che il Signore mi dà? Che questo pensiero ci aiuti a prendere un atteggiamento coraggioso nella vita”*. A [questo link](#) è possibile trovare in diverse lingue il testo del discorso del Papa. Anche la [traduzione in turco](#) è disponibile.

Sabato 8 e domenica 9 febbraio 2025 ha avuto luogo il Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza. La mattina del primo giorno i partecipanti all'evento hanno attraversato la Porta Santa della Basilica di San Pietro e hanno avuto la possibilità di celebrare il Sacramento della Riconciliazione in diverse chiese della città di Roma. Nel pomeriggio dello stesso giorno è stato organizzato un grande concerto delle bande militari provenienti da tutto il mondo in Piazza del Popolo. Nella mattina di domenica 9 febbraio Papa Francesco ha presieduto la Santa Messa in



Piazza San Pietro con tutti i partecipanti all'evento giubilare. Nel corso della sua omelia il Successore di Pietro ha ringraziato i presenti per il loro lavoro coraggioso al servizio del bene comune e li ha esortati ad imitare Gesù nelle stesse azioni che egli compie nel brano evangelico proposto quel giorno dalla liturgia: vedere, salire, sedersi. Il Vescovo di Roma ha invitato tutti a fuggire la tentazione di coltivare uno spirito di guerra per diventare testimoni coraggiosi dell'amore di Dio Padre, che ci vuole fratelli tutti. E, insieme, camminare per costruire una nuova era di pace, di giustizia e di fraternità. Il testo dell'omelia di Papa Francesco è disponibile a [questo link](#).

Articolo: Padre Alessandro Amprino,
Referente Nazionale per il Giubileo 2025
Foto: ofmcap.org, AgenSIR, Vatican.va, ANSA





DICASTERO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

**MESSAGGIO PER IL MESE DI RAMADAN E 'ID Al-FITR
1446 E. / 2025 A.D.**

*Cristiani e musulmani:
ciò che speriamo di diventare insieme*

Città del Vaticano

Cari fratelli e sorelle musulmani,

all'inizio del mese di Ramadan il Dicastero per il Dialogo Interreligioso vi porge i suoi più calorosi saluti e la sua amicizia. Questo periodo di digiuno, preghiera e condivisione è un'occasione privilegiata per avvicinarsi a Dio e rinnovarsi nei valori fondamentali della fede, della compassione e della solidarietà. Quest'anno il Ramadan coincide in gran parte con la Quaresima, che per i cristiani è un periodo di digiuno, supplica e conversione a Cristo. Questa vicinanza nel calendario spirituale ci offre un'opportunità unica di camminare fianco a fianco, cristiani e musulmani, in un percorso comune di purificazione, preghiera e carità. Per noi cattolici è una gioia condividere questo momento con voi, perché ci ricorda che siamo tutti pellegrini su questa terra e che stiamo tutti cercando di "vivere una vita migliore". Quest'anno desideriamo riflettere con voi non solo su ciò che possiamo fare insieme per "vivere una vita migliore", ma soprattutto su ciò che vogliamo *diventare* insieme, come cristiani e musulmani, in un mondo in cerca di speranza. Vogliamo essere semplici collaboratori per un mondo migliore o autentici fratelli e sorelle testimoni comuni dell'amicizia di Dio con tutta l'umanità?

Più che un semplice mese di digiuno, noi cattolici consideriamo il Ramadan come una scuola di trasformazione interiore. Astenendosi dal cibo e dalle bevande, i musulmani imparano a controllare i loro desideri e a porre l'attenzione su ciò che è essenziale. Questo tempo di disciplina spirituale è un invito a coltivare la pietà, quella virtù che avvicina a Dio e apre il cuore agli altri. Come sapete, nella tradizione cristiana, la stagione santa della Quaresima ci invita a seguire un percorso simile: attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina cerchiamo di purificare il nostro cuore e di concentrarci su Colui che guida e dirige la nostra vita. Queste pratiche spirituali, sebbene espresse in modo diverso, ci ricordano che la fede non è solo una questione di gesti esteriori, ma un percorso di conversione interiore.

In un mondo segnato dall'ingiustizia, dai conflitti e dall'incertezza sul futuro la nostra vocazione comune implica molto di più di pratiche spirituali analoghe. Il nostro mondo ha sete di fraternità e di dialogo autentico. Insieme, musulmani e cristiani, possono essere testimoni di questa speranza, nella convinzione che l'amicizia è possibile nonostante il peso della storia e delle ideologie che intrappolano. La speranza non è semplice ottimismo: è una virtù ancorata nella fede in Dio, il Misericordioso, nostro Creatore. Per voi, cari amici musulmani, la speranza si nutre della fiducia nella misericordia divina che perdona e guida. Per noi cristiani, essa si fonda sulla certezza che l'amore di Dio è più forte di tutte le prove e gli ostacoli.

Quello che vogliamo diventare insieme è perciò essere fratelli e sorelle in umanità, che si stimano profondamente a vicenda. La nostra fede in Dio è un tesoro che ci unisce, ben oltre le nostre differenze. Ci ricorda che siamo tutte creature, spirituali, incarnate e amate, chiamate a vivere nella dignità e nel rispetto reciproco. È

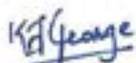
noi desideriamo diventare custodi di questa sacra dignità, rifiutando ogni forma di violenza, discriminazione ed esclusione. Quest'anno, mentre le nostre due tradizioni spirituali si ritrovano nel celebrare il Ramadan e la Quaresima, abbiamo un'opportunità unica di mostrare al mondo che la fede trasforma le persone e la società, e che è una forza propulsiva di unità e riconciliazione.

In un mondo in cui *"riappare «la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare i muri, muri nel cuore, muri nella terra per impedire questo incontro con altre culture, con altra gente"* (Papa Francesco, *Fratelli Tutti*, 27), la nostra sfida è allora quella di costruire, attraverso il dialogo, un avvenire comune, fondato sulla fraternità. Non vogliamo semplicemente coesistere; vogliamo vivere insieme in sincera e reciproca stima. I valori che condividiamo, come la giustizia, la compassione e il rispetto per il creato dovrebbero ispirare le nostre azioni e i nostri rapporti e servirci da bussola per essere costruttori di ponti anziché di muri, fautori della giustizia anziché dell'oppressione, essere protettori dell'ambiente anziché distruttori. La nostra fede e i suoi valori dovrebbero aiutarci a essere voci che si ergono contro l'ingiustizia e l'indifferenza e che proclamano la bellezza della diversità umana.

In questo tempo di Ramadan e con l'approssimarsi di 'Id al-Fitr siamo felici di condividere questa speranza con voi. Che le nostre preghiere, i nostri gesti di solidarietà e i nostri sforzi per la pace siano segni tangibili della nostra sincera amicizia con voi. Che questa festa sia un'occasione di incontri fraterni tra musulmani e cristiani in cui possiamo celebrare insieme la bontà di Dio. Questi semplici, ma profondi momenti di condivisione, sono semi di speranza che possono trasformare le nostre comunità e il nostro mondo. Che la nostra amicizia sia una brezza ristoratrice per un mondo assetato di pace e fraternità!

Che il vostro digiuno e le altre pratiche di pietà durante il Ramadan e la celebrazione di 'Id al-fitr, che lo conclude, vi portino abbondanti frutti di pace, speranza, fratellanza e gioia.

Dal Vaticano, 4 febbraio 2025



George Jacob Cardinal Koovakad
Prefetto



Mons. Indunil Kodithuwakku Janakaratne Kankanamalage
Segretario

DICASTERO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

00120 Città del Vaticano

Tel.: +39.06.6988 4321

E-mail: dialogo@interrel.va

www.dicasteryinterreligious.va

SAN BIAGIO DI SEBASTE



Le notizie in nostro possesso sulla vita di San Biagio sono molto poche, eppure grande è la devozione che il popolo di Dio, sia in Oriente che in Occidente, ha per lui. Le fonti attestano che era originario della città di Sebaste, oggi Sivas, e che probabilmente prima di essere scelto come vescovo aveva esercitato la professione di medico. Così, durante il suo ministero episcopale lavorò con zelo per curare tutte le malattie del gregge a lui affidato: sia quelle spirituali sia quelle del corpo. Nell'anno 316 venne ucciso a causa della sua fede in Cristo dopo essere stato sottoposto a torture crudeli, compresa quella di passare sul suo corpo un grande pettine tradizionalmente utilizzato per la lavorazione della lana.

I racconti agiografici raccontano che poco prima del suo martirio il santo incontrò una madre disperata perché il suo figlioletto stava soffocando dopo aver ingerito una lisca di pesce. Uno degli ultimi atti della vita di Biagio fu quello di guarire prodigiosamente questo bambino. Per questo, nel giorno della sua festa liturgica, il 3 febbraio, è tradizione cara alla devozione popolare quella di benedire le gole dei fedeli poggiandovi sopra due candele incrociate, benedette il giorno precedente, festa della Presentazione di Gesù al Tempio.

L'esempio di San Biagio ci esorta certamente a perseverare nella fede, ma anche a fare il nostro possibile per sostenere i nostri fratelli che soffrono. Ci affidiamo alla sua intercessione chiedendo di essere protetti da ogni male e gli affidiamo tutti coloro che soffrono per a causa della malattia, soprattutto i bambini.

Un aspetto degno di nota nella vita di San Biagio è che egli ha subito il martirio nel 316, cioè tre anni dopo che l'Editto di Milano aveva garantito ai cristiani la libertà di culto. La morte del santo vescovo si colloca infatti nel contesto delle violenze scaturite dalle

tensioni tra Costantino (Imperatore d'Occidente) e Licinio (Imperatore d'Oriente) che condussero anche ad alcune nuove persecuzioni contro i cristiani. A pensarci, qualcosa di simile si verifica anche ai nostri giorni: quante persone muoiono, senza colpa alcuna, solo a causa delle scelte sconsiderate di alcuni governanti? Affidiamo allora all'intercessione del vescovo e martire Biagio anche tutti coloro che sulla terra hanno una responsabilità di governo, affinché possano lavorare per il bene comune e costruire la pace che è sempre frutto della giustizia e del perdono.

Articolo: Padre Alessandro Amprino, Izmir

Foto: santodelgiorno.it

UNE LUEUR D'ESPOIR À MERSIN, L'ÉGLISE CATHOLIQUE SAINT ANTOINE DE PADOUE



Au cœur de Mersin, une ville entourée de montagnes et riche en histoire, se dresse la seule église catholique de la région, l'église saint Antoine de Padoue. Ce lieu sacré n'est pas seulement une structure de briques et de ciment ; c'est aussi un foyer spirituel, un lieu de refuge et un phare d'espoir pour beaucoup. En tant que nouvelle équipe pastorale, nous avons commencé notre mission en novembre 2024, en répondant à l'appel à servir avec foi, amour et dévouement.

Mersin : un lieu de refuge et de renouveau

Le nom "*Mersin*" viendrait du myrte, connu pour sa résilience et ses propriétés curatives. Tout comme le myrte prospère malgré des conditions difficiles, notre église est un sanctuaire pour ceux qui recherchent la guérison, la paix et le renouveau. Cette ville, avec son environnement naturel, nous inspire pour apporter la vie spirituelle à ceux qui en ont besoin, en offrant du réconfort aux cœurs brisés, du soutien aux réfugiés et des conseils aux jeunes.



Notre mission et notre ministère

Notre équipe pastorale se compose de trois franciscains capucins, reflétant l'unité et la communion de la Sainte Trinité :

- Le père Royston D'Souza, curé et supérieur de notre communauté, qui assure l'orientation spirituelle et la direction.
- Le père Javed Masih, membre dévoué de notre communauté, qui s'engage activement dans la pastorale.
- Moi-même, le père Jawahar Cutinho, prêtre responsable de la paroisse, travaillant en étroite collaboration avec nos paroissiens pour favoriser une communauté de foi dynamique.

Ensemble, nous vivons le mode de vie capucin, en embrassant la simplicité, la fraternité et un engagement profond à répandre la Bonne Nouvelle dans toutes les situations.

Une saison d'espoir et de célébration

Depuis notre arrivée, nous avons été témoins de la beauté de la foi à travers diverses activités. Décembre a été un mois rempli de joie où nous avons célébré Noël avec des familles de réfugiés. Le 21 décembre 2024, nous avons organisé un programme spécial de Noël pour les enfants réfugiés, partageant des friandises, des cadeaux et, surtout, le message de l'amour du Christ. Le père Royston nous a rappelé dans son message : « *Jésus lui-même était un réfugié. Il comprend les difficultés des personnes déplacées et Il marche avec elles dans leur douleur. Ne perdez jamais espoir, car le Christ est proche.* »

Le 25 décembre, nous avons célébré la Nativité de Notre Seigneur, marquant le début de l'année jubilaire 2025, sur le thème des "Pèlerins d'espérance". La nouvelle année a commencé par une belle adoration le 31 décembre, suivie d'une messe joyeuse le 1er janvier 2025.

Le 21 janvier a été une autre journée mémorable, car notre communauté paroissiale, y compris les enfants et les jeunes, s'est lancée dans un pique-nique à Arslanköy. Entourés de montagnes enneigées, près de 40 paroissiens ont partagé rires, foi et fraternité, renforçant nos liens en tant qu'une seule famille en Christ.

Une Église de service et de formation

Notre mission ne se limite pas aux célébrations mais s'étend à la pastorale et à la catéchèse :

- Distribution de nourriture et d'aide : nous offrons de la nourriture et un soutien aux personnes dans le besoin, en particulier aux réfugiés et aux familles en difficulté.
- Conseil et accompagnement spirituel : nos portes sont toujours ouvertes pour écouter et reconforter ceux qui sont confrontés à des difficultés.
- Catéchisme pour les enfants et les jeunes : chaque samedi, les jeunes se réunissent pour approfondir leur foi et se préparer aux sacrements.
- Rencontre du dimanche : après la messe, les paroissiens partagent un café ou un thé, ce qui favorise un sentiment d'unité et de soutien. Les jeunes participent également à des activités créatives, fabriquant des bougies, des croix et des cadeaux pour les pauvres.

Conclusion : un avenir plein d'espoir

Notre église est une lumière dans l'obscurité, un foyer pour les personnes fatiguées et un signe d'espoir pour l'avenir.

Le pape François nous rappelle : « *Ne vous laissez pas voler l'espoir ! Jésus-Christ a vaincu le mal et Il nous invite à marcher dans Sa lumière.* »

Alors que nous poursuivons notre mission à Mersin, nous invitons chacun à se joindre à nous pour construire une communauté de foi, d'amour et de service. Que les paroles de l'Écriture nous guident : « *Car je connais les projets que j'ai formés sur vous, déclare le Seigneur, projets de paix et non de malheur, afin de vous donner un avenir et de l'espérance.* » (Jérémie 29:11)

Le cœur rempli de foi et les mains prêtes à servir, nous attendons avec impatience ce que le Seigneur réserve à notre bien-aimée église saint Antoine de Padoue.

Article : Fr. Jawahar Cutinho, OFM Cap.

Photos : archives de l'église saint Antoine de Mersin



VISITA DEI PELLEGRINI FRANCESI



Il 14 gennaio 2025 alle ore 09.00 viene alla cattedrale un gruppo coreano di una trentina di persone, con due sacerdoti che concelebano. Alle 11.00 arriva il gruppo francese organizzato da Mr. Laurent Gobet direttore dell'agenzia francese "Chemins et Rencontres", partner privilegiato dell'ANDDP (Association Nationale des Directeurs Diocésains de Pèlerinages / Associazione Nazionale dei Direttori di Pellegrinaggi Diocesani) che dipende direttamente dalla Conferenza dei Vescovi di Francia. Il gruppo viene in pellegrinaggio a Istanbul dal 13 al 18 gennaio 2025, in occasione del 1700° anniversario del primo Concilio ecumenico di Nicea.

Il sig. Laurent Gobet aveva contattato il parroco don Nicola per e-mail il 12 luglio scorso, poi è intercorso

un lungo scambio di messaggi per definire dettagli e modalità dell'incontro perché la visita del gruppo si svolgesse in maniera scorrevole. Il gruppo dunque arriva alle 11.00 alla cattedrale. Fanno parte del gruppo:

- il Card. Jean-Marc Noël Aveline, arcivescovo di Marsiglia dal 2019, con i vicari generali, Père Xavier Manzone et Père Pierre Brunet, e ventinove sacerdoti;
- il Card. François-Xavier Bustillo OFM Conv, arcivescovo di Ajaccio, con due sacerdoti;
- Dalla diocesi d'Aix-Arles : otto sacerdoti con il loro Vescovo Monseigneur Christian Delabre e il vicario generale, Père Hervé Chiaverini,
- diocesi d'Avignon : dieci sacerdoti con il loro Vescovo, Monseigneur François Fonlupt,
- diocesi de Digne : undici sacerdoti con il loro

- Vescovo, Monseigneur Emmanuel Gobilliard, diocesi de Gap-Embrun : dodici sacerdoti con il loro Vescovo, Monseigneur Xavier Malle e il vicario generale, Père Jean-Michel Bardet,
- diocesi de Nice : sette sacerdoti con il vicario generale, Père Cyril Geley.

Questa la lista presentata da Mr. Gobet, notando tuttavia che tre o quattro sacerdoti non son potuti venire.

Ad accogliere il gruppo ci sono don Nicola e don Joshua con Bülent. Dato il benvenuto e fatte le presentazioni, don Nicola parla al gruppo dall'alto della base del monumento del papa Benedetto XV, presentando la storia della cattedrale, il perché del monumento e cosa l'ha ispirato, la presenza della statua di padre Pio, il mosaico di Giovanni XXIII e la storia di Roncalli legata alla Turchia e alla cattedrale, la scuola Notre Dame de Sion, in origine seminario della cattedrale... e poi le visite dei Papi e la composizione del clero del Vicariato... accennando alla cura delle parrocchie da parte del clero, l'assistenza ai giovani (scuole, Don Bosco Learning Center per rifugiati e migranti, studenti universitari e ruolo delle scuole cattoliche) lasciando poi eventuali completamenti a Mons. Massimiliano che stava arrivando per parlar loro in cattedrale. Il nostro Vescovo, con interprete don Joshua, risponde a tante domande per circa mezz'ora, con argomenti scontati: restauro della cattedrale, presenza in Turchia della comunità cristiana e sua storia travagliata, relazioni con le autorità, con la gente, con le chiese sorelle, una nota del grande lavoro fatto dal clero francese nel passato, fino a quando, in seguito alla diminuzione delle vocazioni, il loro supporto ha subito un calo, ma si spera che le cose possano cambiare in meglio in futuro.

Poi ci si prepara alla concelebrazione: i cardinali e i vescovi si accomodano in sagrestia dove il solerte sagrestano Bülent ha preparato tutto impeccabilmente. I sacerdoti si parano stando ai loro posti nella navata centrale della chiesa. La concelebrazione è presieduta da S.E. il Card. Aveline, con alla destra S.E. il Card. François-Xavier Bustillo OFMConv e un vescovo. Non occupano la cattedra ma la sede di fronte in legno, per loro scelta. In presbiterio stanno alcuni altri concelebranti e tutti gli altri stanno nella navata centrale. Un sacerdote organista accompagna magistralmente la cerimonia e il coro dei concelebranti è stupendo! Il cerimoniere si intende molto bene con Bülent. Un giornalista della TV francese KTO intervista a parte, nella

saletta della Legio Mariæ, Mons. Massimiliano. È presente anche il giornalista francese venuto alcuni giorni fa a intervistare don Nicola, e ha la soddisfazione di intervistare brevemente i cardinali e altre persone. Alla fine della messa il Card. Jean-Marc Noël Aveline presenta dei regali per Mons. Massimiliano e per il parroco, che li prende in consegna (Mons. Massimiliano è ad un incontro con Mons. Ramzi), e mentre ringrazia ancora per la calorosa accoglienza, indicando la reliquia di san Giovanni Crisostomo che Bülent ha esposto sul vecchio altare maggiore, dice: *“Noi della diocesi di Marsiglia abbiamo un legame particolare con voi di Istanbul, perché San Giovanni Crisostomo ha ordinato diacono san Giovanni Cassiano che dopo aver lasciato Costantinopoli si trasferì a Roma, per poi recarsi nelle Gallie, a Marsiglia, dove rimase fino alla morte. Qui vi fondò nel 415 il monastero di San Vittore.”*

Alla fine della messa tutti sono passati a venerare la reliquia di san Giovanni Crisostomo, compreso il sacerdote organista, che aveva suonato fino a quando tutti, verso le 13.10, avevano lasciato la cattedrale per recarsi all'autobus, è andato anche lui in fretta, con il camice e la stola sotto il braccio, fino all'altare dove era esposta la reliquia, stando in preghiera alcuni momenti e subito è andato a raggiungere gli altri!

Da qui puoi raggiungere [il link](#) dove viene spiegato questo pellegrinaggio.

Autore: Don Nicola Masedu SDB
Foto: Don Joshua Schwab SDB

SAINT PAUL, SERVITEUR DE L'ESPÉRANCE CAMP DE JEUNES 2025 ET FÊTE DE LA CONVERSION DE SAINT PAUL À TARSE



« Si deux ou trois sont réunis en mon nom, je suis au milieu d'eux » (Matthieu 18,20). Cette promesse, puissant rappel de la présence de Dieu, s'est réalisée lors du camp de jeunes du Vicariat apostolique d'Anatolie, du 24 au 28 janvier 2025. 65 jeunes, prêtres et religieuses de toute la Turquie, se sont réunis dans la foi et la communion. La réunion de cette communauté spéciale, issue de villes telles qu'Iskenderun, Adana, Trabzon, Samsun, Mersin, Izmir et d'Istanbul, fut possible sous la direction de Monseigneur Antuan Ilgit, avec le soutien du père Jawahar, d'Agı - Focolare -, de Lydia et du comité des jeunes. Ce fut une célébration de profond renouveau spirituel et de fraternité.

UN CAMP PLEIN DE FOI ET D'ESPOIR

Le camp de cette année avait pour thème *“L'espoir : devenir des voyageurs de l'espoir en 2025”*. Par la prière, la réflexion et les activités de groupe, les jeunes

ont été encouragés à découvrir comment l'espérance, enracinée en Jésus-Christ, peut transformer les vies et les faire avancer dans la foi. Les mots de saint Paul : *“Soyez joyeux dans l'espérance, patients dans la tribulation, persévérants dans la prière !”* (Romains 12:12) ont contribué à cet événement.

L'un des moments les plus forts du camp a été la fête de la conversion de saint Paul à Tarse. Le troisième jour, les jeunes ont visité l'église du même nom, où Mgr Antuan a présidé une messe spéciale. Dans son homélie, il a décrit l'incroyable transformation de Saul en Paul, soulignant comment un homme qui persécutait les chrétiens est devenu l'un des plus grands apôtres au monde. Ces paroles ont pénétré profondément dans le cœur des jeunes participants et les ont inspirés pour aborder leur propre cheminement spirituel avec courage et confiance dans la grâce de Dieu.



ACCOMPAGNEMENT ET ENRICHISSEMENT SPIRITUEL

Tout au long du camp, Mgr Antuan, le père Jawahar, le père Avedis et Carmine ont guidé les jeunes par des interventions et des réflexions sincères. Ces paroles les ont aidés à comprendre comment vivre en tant que chrétiens fidèles dans une communauté chrétienne de petite taille mais forte spirituellement comme en Turquie.

L'homélie de Mgr Antuan à Tarse a été particulièrement puissante. Parlant de la grâce transformatrice de Dieu, il a dit que la conversion de la vie de saint Paul était plus qu'un changement d'esprit, une véritable renaissance de l'âme : *“La conversion de Paul n'était pas seulement un changement d'esprit, c'était une renaissance de l'esprit par la miséricorde de Dieu. La véritable conversion exige de l'humilité, du repentir et une foi profonde.”*

Il a exhorté les jeunes à se considérer non seulement comme l'avenir de l'Église, mais aussi comme son présent, à vivre activement leur foi et à répandre l'Évangile dans le monde. Selon les mots de saint Paul : *“Que personne ne méprise votre jeunesse, mais soyez pour les fidèles un exemple de parole, de conduite, d'amour, de foi et de pureté.”* (1 Timothée 4:12)

UN TEMPS DE RENOUVELLEMENT ET DE FRATERNITÉ

Ce camp de jeunes n'était pas seulement un rassemblement, mais aussi un voyage de foi et de renouveau. Dans un pays où les chrétiens sont minoritaires, de tels événements donnent aux jeunes de la force, du courage et un sentiment d'appartenance. Le camp a été un environnement d'amitié, de prière et de réflexion où chacun a passé du temps à prier et à réfléchir, partageant ses joies et ses luttes.

À la fin de cette rencontre, les participants sont rentrés chez eux remplis d'espoir, d'une foi renouvelée et d'un sens plus profond de la mission, tout comme saint Paul après sa conversion. Il leur a été rappelé que l'espérance n'est pas un sentiment passager, mais une confiance ferme dans les promesses de Dieu, comme l'a écrit saint Paul : *“Que Dieu, qui donne l'espérance, vous remplisse de toute joie dans la foi et dans la paix, afin que vous puissiez abonder dans l'espérance par la puissance de l'Esprit Saint !”* (Romains 15, 13)

Puisse l'esprit d'espérance planté dans ces jeunes cœurs continuer à grandir et à les guider comme de véritables pèlerins de la foi dans ce siècle.

RÉSUMÉ DE L'HOMÉLIE DE SON EXCELLENCE MONSIEUR ANTUAN LORS DE LA FÊTE DE SAINT PAUL À TARSE

Dans son homélie de la fête de la conversion de saint Paul, Monseigneur Antuan a parlé de la manière dont la grâce de Dieu peut transformer une personne. Il a souligné comment Saul de Tarse, autrefois persécuteur des chrétiens, a été converti lorsqu'il a rencontré sur le chemin de Damas Jésus-Christ ressuscité. Cette prise de conscience n'était pas un simple changement intellectuel ou moral, mais une véritable renaissance spirituelle provoquée par le toucher miraculeux de Dieu.

Monseigneur Antuan a déclaré que cette transformation dans la vie de saint Paul est un exemple pour nous. Il a ajouté qu'une véritable conversion exigeait de l'humilité, du repentir et une foi solide. Il a rappelé que Paul est resté fidèle à l'appel de Dieu, bien qu'ayant connu de grandes difficultés tout au long de sa vie.

Dans son sermon, l'évêque d'Anatolie s'est particulièrement adressé aux jeunes, soulignant qu'ils ne sont pas seulement l'avenir de l'Église, mais aussi son présent. Il a souligné leur importance dans la vie de l'Église et les a encouragés à être actifs et à participer à la mission de diffusion de l'Évangile. Il a déclaré qu'il serait toujours là pour les jeunes, qu'il les soutiendrait et les guiderait.

Enfin, Mgr Antuan a déclaré que chacun devrait revoir son propre parcours spirituel et les a invités à se détourner des erreurs du passé et à s'engager sur un nouveau chemin de foi, à l'instar de saint Paul. Il a invoqué l'intercession de la Vierge Marie et de saint Paul, les invitant à faire confiance à la miséricorde de Dieu et à s'accrocher à la foi chrétienne.

Article : Fr. Jawahar Jerry Cutinho, OFM Cap.

Photos : Reyhan Murt



J'AI VU LES ÉTOILES



Pendant des années, j'ai admiré et souvent envié mes parents lorsqu'ils me racontaient leurs expériences de campement et leurs souvenirs de jeunesse ; je pense qu'il n'est pas exagéré de dire que j'attendais mon tour avec impatience. Cette année, c'était enfin le mien et j'ai pu en faire l'expérience directe.

C'était une grande décision pour moi de quitter Istanbul et de me rendre dans les terres qui avaient subi un tremblement de terre majeur et d'y rester pendant une semaine... C'était ma deuxième visite à Hatay. La première fois, le tremblement de terre s'était produit deux jours après mon retour à la maison et la ville que je connaissais n'existait plus... Je ne savais pas à quoi m'attendre, j'avais tellement de questions en tête... Suite à cet événement, les locaux qui continuaient à vivre ici avaient-ils peur ? Allons-nous pouvoir nous entendre ? Serai-je capable de m'adapter ? Finalement, j'ai décidé que quoi qu'il arrive, même si les choses allaient mal, je voulais faire ce voyage, au moins j'aurai une expérience... Et je me remercie encore

bien souvent de cette décision. Nous avons pris l'avion pour Antakya avec deux sœurs originaires de Hatay qui se sont installées à Istanbul après le tremblement de terre. Pendant presque tout le vol, elles ont parlé avec passion de leur ville natale et de l'amour qu'elles lui témoignent. J'ai été surprise de découvrir à quel point la terre natale peut laisser une marque aussi profonde sur les êtres humains. Il était minuit lorsque nous sommes arrivées et le camp devait commencer le lendemain.

En effet, d'après ce que je savais - et c'était connu de tous - l'église avait été complètement détruite. Comment pouvions-nous camper dans une église en ruine ? Peu à peu, des participants de toute la Turquie ont commencé à arriver. À l'heure du dîner, une centaine de jeunes étaient tous réunis. J'ai revu des amis que je n'avais pas vus depuis longtemps et des personnes dont j'avais souvent entendu parler mais que je n'avais jamais rencontrées de visu. Dès le premier soir, j'ai eu l'impression que nous nous connaissions depuis des années, même si nous ne nous étions jamais réunis auparavant. Nous nous



sommes endormis dans des éclats de rire qui ont duré jusqu'au lendemain matin.

Après les prières et le petit-déjeuner, c'était l'heure des conférences sur l'Année de l'espoir et du jubilé. Chaque jour, des prêtres de différentes régions se sont exprimés sur leurs expériences et sur ce que nous pouvons faire avec l'espoir. Il était bon d'entendre que, tout comme nous, même les personnes âgées et le clergé perdent parfois espoir ; c'était encore mieux d'entendre ce qu'ils faisaient pour surmonter cette perte d'espoir. Bien qu'il y ait eu beaucoup de personnes consacrées, il n'y avait pas de différence entre nous, nous étions là dans un seul but : partager l'amour de Dieu et donner de l'espoir les uns aux autres. Nous, les jeunes, en suivant l'exemple des aînés, et les aînés par notre joie.

Beaucoup de ceux qui étaient là avaient vécu

des situations formidables, inoubliables, particulièrement douloureuses, mais ils avaient plus d'espoir que ceux d'entre nous qui n'en avaient pas vécu une infime goutte. Je me suis alors rendue compte que ce qui les soutenait, c'était l'amour qu'ils avaient les uns pour les autres ; pour eux, peu importait l'endroit où se célébrait la messe, ils voulaient simplement être ensemble.

Le samedi soir, il y a eu un temps de prière de Taizé et c'est là que j'ai rencontré pour la première fois Notre-Dame qui défait les nœuds. Je prie pour qu'elle dénoue tous ceux qui se présenteront sur notre chemin au cours de ce pèlerinage d'espérance.

Le 26 janvier, nous sommes allés à Tarse pour célébrer le thème de l'année jubilaire "*Pèlerins d'espérance*" et la fête de saint Paul de Tarse. Nous nous sommes préparés la veille au soir avec des

hymnes et des prières, c'était un voyage en bus de trois heures, mais nous ne l'avons pas senti, nous avons dansé, chanté, parlé, ri, nous avons eu la nausée, nous avons cligné des yeux et nous voilà arrivés à destination. Bien qu'au début, surtout avant de décider de venir, j'étais triste de quitter mon église et d'aller à Tarse durant la fête de Don Bosco, cette émotion n'a pas duré longtemps, parce qu'après tout, je faisais exactement ce que Don Bosco a enseigné et voulu : j'étais avec des jeunes dans l'amour de Dieu, et cela me suffisait. Ce fut une belle expérience de célébrer saint Paul des siècles plus tard, sur les terres où il avait vécu. Sur le chemin du retour, nous nous sommes arrêtés à une chute d'eau et même s'il n'y en avait pas beaucoup, c'était quand même magnifique.

Je vous entends vous poser la question "*Qu'est-ce que le titre a à voir avec cela ?*" ... C'est la première fois de ma vie que j'ai vu autant d'étoiles réunies ; le ciel n'est pas aussi dégagé à Istanbul... Les nuits où je regardais le ciel, j'ai réalisé à quel point la promesse de Dieu à Abraham était grande et profonde ; j'ai réalisé que Dieu avait un plan pour nous tous et qu'il nous l'a confié ; il y a des siècles, le grand apôtre de Tarse a également regardé le même ciel... Cette réalité m'a motivée à rester dans l'espoir de la mise en œuvre de ce plan divin. Je crois que tout ne peut se mettre en place qu'au moment opportun et que j'ai fait cette expérience au bon moment et au bon endroit.

Le dernier soir, nous avons organisé une petite fête, nous étions divisés en groupes portant chacun le nom d'un saint. Nous avons préparé des pièces de théâtre sur leur vie, c'était très drôle et beau. Ensuite, nous avons dansé, chanté et ri jusqu'à minuit.

Après un petit déjeuner très triste vu le départ qui approchait, les bus sont arrivés petit à petit ; numéros de téléphone et comptes Instagram ont été échangés et tout le monde est rentré chez soi. Nous étions 6 jeunes à rester une soirée de plus et pendant que nous rangions, nous avons réalisé le silence, après 5 jours bien animés. On aurait pu penser qu'on allait se détendre mais c'était tout le contraire. Puis, nous sommes aussi rentrés chez nous. Dans l'avion du retour, j'ai pu échanger avec les deux sœurs qui évoquaient Hatay, je les comprenais bien mieux à présent.

Je dois remercier beaucoup de personnes qui m'ont permis d'écrire ces lignes : tout d'abord Monseigneur Antuan et la Commission de la Jeunesse du Vicariat Apostolique d'Anatolie qui ont



organisé ces journées, la Jeunesse Anatolienne qui m'a reçu avec beaucoup d'hospitalité et d'amour, tous les prêtres et les religieuses qui ont été avec nous à chaque étape de cette expérience... et à mon cher Monseigneur Massimiliano qui m'a permis de participer à une telle expérience.

Je voudrais conclure mon article par une citation de la Sainte Bible : « *Chaque jour, d'un même cœur, ils fréquentaient assidûment le Temple, ils rompaient le pain dans les maisons, ils prenaient leurs repas avec allégresse et simplicité de cœur : ils louaient Dieu et avaient la faveur du peuple tout entier. Chaque jour, le Seigneur leur adjoignait ceux qui allaient être sauvés.* »

Auteur : Darya Safa

Photos : Participant à la rencontre

ÉDUQUONS AVEC LE CŒUR DE DON BOSCO !



Comme chaque année, le 31 janvier, la fête de saint Jean Bosco (Don Bosco) a été célébrée à la cathédrale du Saint-Esprit à Istanbul, sous la présidence de Mgr Massimiliano Palinuro, en présence de la communauté salésienne et de nombreux représentants des paroisses et communautés. Cette messe solennelle et vivante n'a pas seulement permis de rendre hommage à la mémoire de Don Bosco, mais aussi de rappeler sa pédagogie et l'importance qu'il accordait aux jeunes dans la société. En ce jour spécial, la valeur que Don Bosco attribuait aux jeunes et aux enfants, ainsi que son approche éducative empreinte d'amour, ont été une fois de plus mises en lumière. À l'occasion de cette fête, les membres de la famille salésienne et les éducateurs qui suivent ses pas se sont réunis et ont une nouvelle fois promis de travailler davantage pour l'avenir des jeunes, en particulier ceux qui, pour des raisons diverses, se trouvent dans des

situations de vulnérabilité ou de risque.

La pédagogie de Don Bosco a été forgée dans les conditions sociales difficiles du XIX^{ème} siècle, mais elle demeure une approche éducative valide encore aujourd'hui. À cette époque, l'industrialisation et la transformation sociale avaient créé de grandes difficultés pour les enfants et les jeunes, les plongeant dans des conditions de vie précaires et les poussant vers la délinquance. Don Bosco croyait qu'au lieu d'exclure les jeunes en difficulté, il fallait les guider correctement et les réintégrer dans la société, considérant la délinquance non pas comme une fin, mais comme une opportunité de transformation. Il prônait une approche éducative basée sur la raison, la foi et l'amour, qu'il a intégrée dans un système éducatif préventif toujours d'actualité. L'un des principes les plus importants qu'il a laissés à sa famille salésienne et à tous les éducateurs, c'est que



les individus issus de milieux difficiles ne doivent pas seulement être instruits, mais aussi aimés et compris, afin qu'ils puissent trouver leur place dans la société.

Au cœur de cette approche éducative se trouvent la foi solide qu'il a reçue dès son jeune âge dans les bras de sa mère, ainsi que l'orientation reçue à l'âge de neuf ans en rêvant de la Vierge Marie. Tout au long de sa vie, cette force spirituelle l'a accompagné et lui a donné la force nécessaire pour surmonter les moments difficiles.

Il a nourri les jeunes en leur ouvrant des portes de miséricorde divine, tout en les formant à devenir des citoyens honnêtes et qualifiés, en les aidant à établir un lien profond avec l'Eucharistie et le sacrement de la réconciliation. Les conseils que Don Bosco donna à saint Dominique Savio pour atteindre la sainteté se résument ainsi : « *Je vais te donner la recette de la sainteté. Elle est faite de trois choses qu'il faut bien associer : D'abord la joie. Ce qui te trouble et enlève la paix ne peut pas plaire au Seigneur, chasse-le.*

La deuxième : fais bien ton travail en classe et n'oublie pas de prier. Enfin, la troisième : cherche à toujours faire du bien auprès des autres »

Comme chaque époque a ses propres défis, la société d'aujourd'hui rencontre également de grandes difficultés pour accompagner le développement des jeunes. Les progrès rapides de la technologie, les changements dans la structure familiale et les pressions sociales peuvent entraver leur épanouissement. La pédagogie de Don Bosco reste une voie valable et efficace pour faire face à ces défis. Une éducation fondée sur la raison, la foi et l'amour permet aux jeunes de se développer en tant qu'individus équilibrés. Nous, à notre tour, en confiant tous les enfants et les jeunes à l'amour paternel de Don Bosco, travaillons pour leur offrir un avenir sûr et plein d'espoir.

Article : Tuna Saikali

Photos : Coopérateurs Don Bosco

INCONTRO DELLA COMMISSIONE GIOVANILE A ISTANBUL PER IL PELLEGRINAGGIO A ROMA

Come Commissione per i Giovani Cattolici, intendiamo partecipare al Giubileo dei Giovani che si terrà a Roma dal 28 luglio al 5 agosto. Oltre al giro turistico di Roma, abbiamo in programma di visitare alcune importanti chiese di Roma e delle città vicine con la partecipazione dei nostri Vescovi

Per questo motivo siamo entrati in un periodo di incontri e di raduni per la preparazione spirituale dei nostri giovani in cammino verso Roma. Il nostro primo incontro si è tenuto domenica sera, 26 gennaio, nella sala del Vicariato della Cattedrale dello Spirito Santo, con la partecipazione di sessanta giovani, di monsignor Massimiliano Palinuro e don Jacky Doyen. Ci siamo uniti ai nostri giovani e abbiamo esaminato il nostro programma.

Articolo e foto: Daniela Cedolin



MESSE COMMÉMORATIVE A L'ÉGLISE DE LA NATIVITÉ DE LA VIERGE MARIE À BÜYÜKDERE, ISTANBUL



Il y a un an, lors de la messe dominicale du 28 janvier 2024, la paroisse de l'église catholique de la Nativité de la Vierge Marie à Büyükdere Istanbul a été la cible d'une attaque armée, à la suite de laquelle notre frère Tuncer Murat Cihan est décédé. Le jour anniversaire de cet événement, une cérémonie commémorative a été organisée à la mémoire du défunt et des 78 citoyens qui ont perdu la vie dans l'incendie tragique d'un hôtel à Bolu Kartalkaya. La messe a été présidée par notre évêque Monseigneur Massimiliano Palinuro. Des prêtres de différentes églises d'Istanbul et un d'Izmir étaient présents. Nos paroissiens ont également participé à ce moment de recueillement.

Dans son homélie, Massimiliano a indiqué que

notre frère Tuncer Murat Cihan a été sacrifié en notre nom à tous et a été baptisé de son sang. Il a ajouté que le mal ne pouvait pas triompher de cet événement dramatique. Il a déclaré que le Seigneur a montré son miracle à la communauté et a invité tout le monde à réfléchir profondément à cette question. Il a également renouvelé ses condoléances aux membres de la famille du défunt.

Notant que nous célébrons l'année du Jubilé en 2025, notre évêque a parlé du thème de l'espérance et a précisé qu'elle est considérée comme la moins précieuse de toutes les vertus humaines. Cependant, il a noté que l'espérance chrétienne, fondée sur la foi, est tout à fait différente. Soulignant que celle-ci est une vertu qui dépend des promesses du

Seigneur, il a rappelé que la véritable espérance est une vertu divine, et non une vertu humaine. *“La véritable espérance vient du Seigneur et le Seigneur accomplit ce qu’il a promis. Avec vos prêtres, vous devez rester fidèles à la foi et être ouverts aux miracles et à l’espérance du Seigneur.”*

Anton Bulai OFM Conv., curé de l’église de Büyükdere, a déclaré dans son discours qu’il avait été témoin le 28 janvier 2024 du miracle du Seigneur avec la communauté. Il a mentionné que notre frère Cihan est mort, mais que les assaillants n’ont pas pu blesser d’autres membres de l’église qui étaient en train de prier, car leurs armes se sont bloquées pendant l’attaque. Désormais, une étoile est gravée sur le marbre à l’endroit où Cihan a perdu la vie et notre communauté se souviendra toujours de lui avec gratitude.

La cérémonie a été marquée par des moments d’émotion. Certains membres de l’assemblée ont eu du mal à contenir leurs larmes. La liturgie s’est poursuivie avec foi et enthousiasme. Après la messe, les pères Anton Bulai, Lucian Abalintoaiei et Petru Vârgă, prêtres franciscains conventuels de l’église catholique de la Nativité de Notre-Dame, ainsi que les autres prêtres venus de différentes paroisses, ont eu une conversation chaleureuse avec la communauté, notamment avec Monseigneur Massimiliano. À cette occasion, l’Église catholique a donné le meilleur exemple de foi, de solidarité et d’unité.

Texte et photos : Communauté de l’Église de la Nativité de la Vierge Marie, Büyükdere Istanbul



FÊTE DE LA PRÉSENTATION DE JÉSUS AU TEMPLE ET BÉNÉDICTION DE LA NOUVELLE CLOCHE DE L'ÉGLISE NOTRE-DAME DE LOURDES À IZMIR



Dimanche 2 février en fin d'après-midi, la fête de la présentation de Jésus au temple a été célébrée en l'église Notre-Dame de Lourdes de Göztepe à Izmir, sous la présidence de Monseigneur Martin Kmetec, archevêque latin catholique d'Izmir.

Comme d'habitude, la célébration a commencé par l'allumage et la bénédiction des cierges, signes de notre foi dans le Christ, lumière qui révèle Dieu aux païens et illumine à jamais le cœur des fidèles. Elle a été suivie par la procession dans l'église. Par ce geste liturgique, l'assemblée, qui se reconnaît convoquée par l'Esprit Saint qui conduisit jadis Anne et Siméon au Temple pour attendre le Messie, le sauveur, se met en marche vers la Maison de Dieu, certaine de trouver Jésus.

Après les lectures du jour et celle de l'Évangile selon saint Luc, l'archevêque, dans son homélie, après avoir rappelé la présentation de Jésus au temple par Marie 40 jours après sa naissance, a informé les participants qu' "après une longue attente, nous bénissons la troisième cloche de Göztepe. La cloche

commémore symboliquement la crucifixion du Seigneur et les coups de marteau qui ont enfoncé les clous dans les mains et les pieds de Jésus. La cloche est également un symbole sonore qui annonce les moments de prière et les événements importants de la vie de la communauté ecclésiale. En même temps, elle fait part de la présence de l'Église dans ce lieu et dans le quartier, elle annonce les célébrations liturgiques qui s'y déroulent, en particulier la célébration de l'Eucharistie."

Il a aussi insisté sur l'importance de la patience dans nos vies pour ce que nous désirons. "La patience nous fait réaliser que Dieu est caché dans nos cœurs et qu'il agit secrètement dans nos vies. La patience doit être notre pratique quotidienne dans tous les travaux de notre cœur, dans tous nos engagements. La patience nous aide à supporter le mal, l'injustice, le mépris. La patience de la foi nous conduit à la lumière, au Christ."

Le père Ireneusz Bochyński, curé de la paroisse de Göztepe, a ensuite pris la parole : "L'église Notre-



Dame de Lourdes a été construite en 1900 qui était à l'époque, était un petit village où vivaient des chrétiens d'origine latine. La langue utilisée dans cette église a toujours été le français. Les cloches y sonnaient sans interruption depuis 1905. Mais depuis un an, elles ne retentissaient plus. Leur assemblage en bois s'était détérioré. C'est pourquoi une nouvelle construction en acier a été mise en place et nous avons décidé de construire une nouvelle cloche en acier et de compléter le son émis par elles par une troisième cloche.

Le fait que nos voisins musulmans aient été les premiers à demander pourquoi elles ne sonnaient pas est significatif. Ils ont eux aussi exprimé l'espoir que les cloches sonnent à nouveau : 'c'est le signe que vous priez ici'.

La dédicace d'une cloche est appelée baptême, et c'est à ce moment-là qu'on lui donne un nom. Cette cloche a été fabriquée au cours de la dernière

année liturgique et est un témoin de l'époque. Elle porte son nom, mais aussi l'année du Congrès International Eucharistique à Quito, la dédicace de l'église de Turquie au Sacré-Cœur de Jésus, ainsi que vos armoiries et votre nom, Votre Excellence - et j'espère qu'aujourd'hui, à l'occasion de l'anniversaire de votre consécration épiscopale, elle vous fait du bien et constitue un cadeau.

Puisse votre prédication être aussi forte que le son de cette cloche et atteindre tous ceux qui cherchent Jésus. Excellence, maintenant je vous demande de bénir cette nouvelle cloche et de la nommer Bernadette."

Monseigneur Martin a ensuite procédé de façon solennelle à ladite bénédiction et a fait entendre la voix de la cloche en la faisant tinter.

À l'issue de la messe, le curé a repris la parole comme suit : "Beaucoup d'entre nous se demandent probablement si cela vaut la peine de faire sonner



à nouveau les cloches. Une sonnerie est une petite cloche que tout le monde a sur son téléphone portable. Lorsqu'elle sonne, nous l'allumons et nous parlons à l'appelant. Ces sonneries sont similaires. Lorsqu'elles sonnent, j'espère que nous répondons afin de pouvoir parler à Dieu et que Dieu nous parle."

Il a aussi remercié chaleureusement tous ceux qui ont apporté leur aide dans la réalisation de ce projet.

Le 2 février est également la journée de la vie consacrée et a marqué cette année le 4ème anniversaire de l'ordination de Monseigneur Martin en tant qu'évêque, l'occasion de lui offrir à l'issue de la célébration un gâteau orné de 4 bougies !

Article et photos : Nathalie Ritzmann



INCONTRO DEI GIOVANI CATTOLICI DI IZMIR PRESSO LA CHIESA NOTRE-DAME DE LOURDES DI GÖZTEPE



I giovani cattolici di Smirne si sono riuniti all'evento tenutosi nella chiesa di Göztepe l'8 febbraio 2025. Questa giornata significativa è stata organizzata per contribuire alla crescita spirituale dei giovani e per creare insieme dei bei ricordi. L'evento è stato una giornata piena di divertimento e una profonda esperienza spirituale.

L'incontro è iniziato con la Messa serale. Durante la funzione, i giovani si sono riuniti alla presenza di Dio, hanno pregato e hanno sentito la forza dell'unità.

Padre Mariusz Dunaj ha tenuto un'intensa omelia ai giovani sul tema principale della giornata: la Vergine Maria. Le sue parole stimolanti sull'importanza della Madre di Dio nella fede cattolica e su come possa essere fonte di ispirazione nella vita dei giovani hanno offerto ai partecipanti una prospettiva diversa.

Durante l'evento, anche suor María Gloriosa Domina Florentin Solaeche e padre Ireneusz Bochyński hanno condiviso le loro testimonianze con i giovani. Con le loro narrazioni personali, hanno condiviso con i giovani il modo in cui sono stati plasmati dal loro cammino di fede e come hanno approfondito il





loro rapporto con Dio. Questi scambi sinceri hanno lasciato un segno profondo nel mondo spirituale dei giovani.

Successivamente sono stati organizzati vari giochi per garantire l'interazione sociale tra i giovani. Queste attività divertenti e istruttive hanno permesso a tutti di trascorrere del tempo insieme e di rafforzare i loro legami.

L'evento si è concluso con la preghiera di Taizé. Questa preghiera fatta insieme ha offerto serenità spirituale ai giovani. Alla fine della giornata, i presenti hanno ringraziato Dio e pregato gli uni per gli altri, concludendo questo incontro significativo.

Questo evento ha avvicinato i giovani cattolici di Smirne tra loro, aiutandoli anche a rafforzare la loro fede. La chiesa cattolica Notre-Dame de Lourdes di Göztepe è diventata un luogo in cui i giovani cattolici della regione di Smirne si sono incontrati, condividendo esperienze e pregando insieme.

Articolo: Kristofer Yakuci
Foto: P. Ireneusz Bochyński e
Fr. Mariusz Dunaj, OFM Cap.



RETRAITE ANNUELLE D'UNICATH À YALOVA



Du 7 au 9 février, sous le thème *“Comment ne pas retomber toujours dans les mêmes péchés”*, nous avons pu faire par la grâce de Dieu notre retraite annuelle à Yalova, avec 30 jeunes d'UNICATH (groupe d'étudiants universitaires du Vicariat Apostolique d'Istanbul). Le vendredi 7, après une heure et demie de bateau, nous sommes arrivés vers midi à la maison *“Tatil Evi”* à Ataköy. Le mauvais temps durant tout le week-end n'a pas pu entamer la joie et l'enthousiasme des participants.

La journée démarra après le petit-déjeuner avec le chant des Laudes et se termina avec les Vêpres et la Sainte Messe. Le père Luca Refatti OP, a élaboré un programme qui s'est avéré très dynamique, accessible et pédagogique : le premier jour, nous avons abordé le thème de la découverte de notre propre tempérament, puis le lendemain, nous avons traité des passions, des vertus et des vices et le dimanche, comment éviter les occasions de péché et l'importance de la vie sacramentelle.

À chaque séance, le Père Luca expliquait le sujet du jour, puis nous avons le temps de méditer sur ce que

nous avons appris à partir d'un passage biblique et finissions par un temps de partage d'expériences et d'opinions en groupes. Ce dernier moment, en particulier, a été très fructueux et très apprécié par les jeunes qui ont pu poser des questions et partager avec beaucoup de sincérité et de confiance. Samedi soir, nous avons pu vivre un beau moment d'adoration du Saint Sacrement, qui a été central durant cette retraite.

Le vendredi soir, nous avons également eu un temps de jeu très amusant au cours duquel nous avons pu avoir un exemple concret de la façon dont nos passions fonctionnent, surtout lorsqu'il s'agit de tout faire pour gagner !

Nous avons remercié Dieu pour cette possibilité d'avoir pu consacrer trois jours à la prière et à l'approfondissement de notre caractère et la manière de le travailler pour éviter de tomber toujours dans les mêmes fautes ; nous avons aussi demandé des prières pour la persévérance de ces jeunes dans la recherche de Dieu de plus en plus authentique.



Témoignage de Lecrivain

“Cette retraite spirituelle a été pour moi un réconfort et un appel à persévérer dans ma quête d’une relation personnelle avec Jésus-Christ. En effet, lors de ce temps de pause, j’ai eu des réponses à certaines de mes questions et impressions, à savoir ‘Pourquoi j’avais l’air de ne faire aucun progrès dans ma quête de rencontre avec Dieu ?’, l’impression de faire du ‘sur place’ dans ma vie spirituelle, ... Avec cette retraite, j’espérais franchir un cap. (...)

J’y ai aussi eu une confirmation de ma personnalité et grâce à P. Luca, j’ai appris comment trouver l’équilibre entre les tempéraments, ainsi que mes passions pour une vie spirituelle plus saine et développer des vertus. Grâce à cette retraite, j’ai eu assez de temps pour m’évader des soucis du quotidien et prier non seulement pour moi, mais également pour ma famille, mes amis, ma communauté et l’église. J’ai pu passer un temps précieux avec ma famille UNICATH. J’ai quitté la retraite avec beaucoup d’espoir et d’assurance. (...)

J’aimerais remercier mes ‘parents de l’église’ sans qui rien de tout cela ne serait possible : P. Luca, Sr Arabell, Sr Bendita, ainsi qu’à la famille qui s’occupe du domaine où la retraite a eu lieu. Que le Seigneur vous comble de sa grâce !”

Témoignage de Kiswend-Sida Maria G Célia Ouedraogo

“Je fais partie de l’église Saint Louis des Français. Je dois avouer qu’avant la retraite, j’étais dans une

impasse spirituelle parce que j’avais l’impression que je me retrouvais chaque fois dans la même situation. À chaque fois que je prenais des résolutions par rapport à des péchés récurrents, je me retrouvais toujours au même point de départ. De ce fait, j’attendais impatientement cette retraite et l’avait même porté en prière.

Durant ce temps consacré à la prière, les enseignements répondaient à mes questions et m’éclaircissaient sur certains points. Parmi ces enseignements, il y avait celui où l’on parlait du combat du vice à travers la cultivation de la vertu. J’étais vraiment contente d’avoir trouvé une solution qui m’était plus accessible que de simplement dire que je ne ferais plus tel ou tel péché. Je parlerais aussi des temps de partage qui étaient très enrichissants et libérateur. Ils m’ont permis de comprendre que je n’étais pas seule, de partager et de recevoir aussi. J’ai aussi beaucoup appris sur moi-même durant cette retraite à travers les différentes activités.

Cette retraite m’a ouvert une nouvelle voie dans ma vie spirituelle et permis de voir certaines choses plus clairement. Je finirais en reprenant une parole du père Luca Refatti : ‘On pense que l’on est trop pécheur pour s’approcher de Dieu, mais c’est justement parce qu’on est pécheur qu’il faut s’approcher encore plus de Lui.’”

Article : Sœur Arabell, SSVM
Photos : participants à la retraite

CÉLÉBRATION DE LA FÊTE DE NOTRE-DAME DE LOURDES ET DE LA JOURNÉE MONDIALE DES MALADES À IZMIR



La Journée mondiale des malades a été proclamée par le Pape Jean-Paul II en 1992 et est célébrée chaque année le 11 février, le même jour que la fête de Notre-Dame de Lourdes.

Les paroissiens de l'Église d'Izmir, conduits par l'archevêque Monseigneur Martin Kmetec, se sont rassemblés à l'église Notre-Dame de Lourdes de Göztepe afin de prier ensemble pour les malades, les personnes souffrantes et tous ceux qui soignent les patients.

Pourquoi la Journée mondiale des malades est-elle célébrée le jour de la fête de Notre-Dame de Lourdes ? Parce que Lourdes est le lieu où les personnes qui ont perdu toute espérance se rendent pour retrouver l'espoir. De nombreux malades s'y présentent pour trouver la guérison.

Comme l'a dit le Pape Jean-Paul II, les malades sont un trésor de l'Église, mais un trésor sous-estimé aujourd'hui. La plus grande tragédie de l'homme est de souffrir dans la solitude.

C'est pourquoi nous nous sommes rassemblés en tant que communauté pour soutenir ceux qui ont besoin de nos prières. Outre la prière, les malades ont également besoin d'un soutien sacramentel. C'est pourquoi l'archevêque a donné le sacrement de l'huile des malades au cours de la liturgie, un signe visible de la grâce de Dieu pour fortifier les souffrants et guérir les personnes malades.

Enfin, devant le Saint Sacrement, nous avons récité ensemble les supplications à Notre-Dame de Lourdes et le Pasteur de l'archidiocèse a donné à tous la bénédiction propre de Lourdes.

Comme le disent les Pères de Lourdes, la plupart des miracles et des guérisons - physiques et spirituels - ont lieu au moment de la bénédiction de Lourdes.

Cette année, la Journée mondiale des malades n'a pas seulement été l'occasion de prier seulement pour les malades, mais elle a surtout mobilisé notre sens de la compassion, nous permettant de les assister efficacement.

Texte : P. Ireneusz Bochyński, curé de l'église Notre-Dame de Lourdes, Göztepe Izmir

Photos : Marie-Françoise Desrues



FÊTE DE NOTRE-DAME DE LOURDES À ISTANBUL



Dans la soirée du mardi 11 février 2025, conformément à la demande spéciale de notre évêque Monseigneur Massimiliano Palinuro, nous avons fêté Notre-Dame de Lourdes, nom donné à notre église, avec une splendide Divine Liturgie et une forte participation des paroissiens malgré le froid et les mauvaises conditions météorologiques. La messe a été présidée par notre évêque d'Istanbul et en présence des P. Jacky SDB et Joshua SDB, ainsi que des P. Ireneusz et Vajdzeck venus de Pologne.

Traditionnellement, ce jour-là, dans notre église, nous adressons nos prières à Dieu et demandons la guérison par l'intercession de la Vierge Marie, en particulier pour nos frères et sœurs qui combattent des maladies spirituelles et physiques.

Avant la messe, nous avons prié le Rosaire sous la direction de P. Jacky et de Sœur Arabell SSVM, après avoir récité les noms de nos proches malades qui n'ont pas pu venir et qui se sont unis sous la protection de Notre-Dame de Lourdes.

Durant la célébration, l'eau bénite a été aspergée sur toute l'assemblée et tous nos maux spirituels et physiques ont été offerts dans la prière au Seigneur. En même temps, les fidèles souffrant de maladies graves ont été oints avec l'huile des malades.

Durant son homélie, Mgr Massimiliano a expliqué comment le Mystère du Salut se manifeste dans le "Magnificat", l'hymne de la Vierge Marie. Il a souligné l'importance de l'humilité et de la simplicité et a rappelé que le Seigneur lui-même a choisi Marie pour être sa mère, parce que même Dieu en a besoin d'une : "Pour cette même raison, les mères sont les représentantes de la compassion de Dieu dans le monde. La Vierge Marie a été créée pour montrer la compassion de Dieu. Quiconque la voit peut voir la compassion et la miséricorde de Dieu de manière tangible, tout comme les paroles de sa cousine, Élisabeth, que nous entendons dans l'Évangile... Tout au long de l'histoire, la Vierge Marie, qui est

apparue et apparaît encore dans de nombreux endroits différents, a toujours été prête à répondre aux besoins de ses enfants, leur offrant son aide et sa compassion, portant la miséricorde de Dieu. Dans l'Évangile de Jean, Jésus-Christ nous confie la Vierge Marie et nous-mêmes à elle. Comme une mère, elle se préoccupe toujours de nous, prend soin de nous et nous vient en aide.

Elle est apparue dans le petit village de montagne isolé de Lourdes le 11 février 1858 à Bernadette Soubirous, une jeune fille très pauvre et quelconque : 'J'étais la personne la plus ignorante, la plus mauvaise et la plus ordinaire' dit la sainte, et 's'il y avait quelqu'un de plus humble que moi, je vous assure que la Vierge Marie lui serait apparue.'

Seuls les humbles peuvent vraiment voir la Mère de Dieu, seuls eux peuvent comprendre les mystères de Dieu. L'Esprit Saint agit à travers les plus petits, c'est peut-être pour cela que le Seigneur ne nous utilise pas pour faire ses merveilles, parce que nous sommes trop arrogants...

La Vierge Marie continue d'apparaître aujourd'hui parce que ses enfants ont besoin de consolation. En tant que mère, elle nous reconforte dans nos souffrances physiques et spirituelles et nous donne de l'espoir. En cette année jubilaire, nous comprenons mieux l'importance de la vertu d'espérance. Aujourd'hui, le désespoir est la maladie la plus courante qui détruit nos vies. Notre Mère Marie vient nous donner de l'espoir et nous invite à prier pour que les pêcheurs se repentent. Prenons au sérieux l'invitation de notre Mère. Demandons la miséricorde du Seigneur... Il y a des miracles, mais nous avons besoin de foi, même la vie est un miracle si nous avons la foi, et chaque jour nous pouvons être témoins de milliers de miracles avec nos yeux. Que le Seigneur nous accorde, par l'intermédiaire de la Vierge, une foi forte et ferme afin que nous puissions voir ses merveilles."

Article : Arusyak Safa Jamilabadi

Photos : Tuna Saikali

FÊTE PATRONALE ET JUBILE DE LA PAROISSE GERMANOPHONE ST-PAUL D'ISTANBUL



La paroisse catholique germanophone saint Paul d'Istanbul a fêté son 40ème anniversaire dimanche 9 février 2025.

À cette occasion, l'évêque Dr Michael Gerber, vice-président de la Conférence Épiscopale d'Allemagne, est venu de Fulda (Allemagne) pour célébrer une messe solennelle avec Mgr Massimiliano Palino. La célébration a rassemblé un grand nombre de personnes et s'est déroulée dans une ambiance fraternelle avec des représentants œcuméniques. Parmi les participants se trouvaient la pasteur Heike Steller-Gül de la communauté protestante germanophone en Turquie, le diacre Œccumenius Amanatidis du Patriarcat Œcuménique, ainsi que plusieurs prêtres des différentes paroisses et communautés du Vicariat Apostolique d'Istanbul.

La cérémonie a commencé dans la chapelle du jardin de la paroisse, où la communauté s'est rassemblée pour la prière. Ensuite, le père Josua Schwab, curé





de la paroisse, a planté un olivier dans le jardin avec les enfants présents. L'olivier est un symbole de paix et nous rappelle en même temps que la foi n'est pas quelque chose de statique, mais un processus de croissance permanent, un enracinement dans le fondement de l'Évangile et en Jésus-Christ, pour grandir ainsi vers le ciel.

La procession solennelle à travers le jardin a été menée par les enfants de la paroisse qui portaient la statue de saint Paul. Pendant que le son festif de l'orgue se faisait entendre, la communauté est entrée dans l'église pour célébrer la messe solennelle. À la fin de son homélie, Mgr Michael a inauguré et béni le vitrail réalisé par les enfants au cours des semaines précédentes en préparation du jubilé.

Au centre de la rosace, se trouve Marie, Mère de Dieu,

qui nous présente le Christ. Le vitrail gothique brille de couleurs vives, preuve que l'amour de Dieu rayonne dans nos cœurs et dans notre monde et qu'en tant que chrétiens, nous sommes en même temps appelés à vivre en lien avec le Christ ressuscité et vivant, de manière que son amour devienne transparent et visible à travers nous. Pour les enfants, la création du vitrail a été un processus intense, d'une grande valeur catéchétique. Mgr Massimiliano a exprimé ses remerciements et son estime à Mgr Michael et à l'Église allemande.

Après la Sainte Messe, la fête de la paroisse s'est poursuivie dans une atmosphère conviviale autour d'un déjeuner partagé.

Article : p. Josua Schwab

Photos : communauté saint Paul

LA PAROISSE SAINT LOUIS DES FRANÇAIS À ISTANBUL, UNE HALTE POUR LES MARCHEURS

De par le jubilé, l'année 2025 est dédiée aux pèlerins d'espérance et le Pape nous invite à devenir de tels pèlerins vers Rome. Nous souhaitons remercier les âmes qui ont accueilli jusqu'à aujourd'hui les pèlerins d'hier et de demain sous le toit de saint Louis des Français.

Comme pour les autres religions monothéistes, le pèlerinage est important pour les chrétiens. Du latin *pelegrinus*, la première définition du mot "pèlerin" est "Personne qui va visiter des hauts lieux de piété dans un but essentiellement religieux".

Les hauts lieux de pèlerinages sont connus ou se font connaître une fois arrivés à destination par celles et ceux qui veulent s'y rendre, tels Rome, Jérusalem, Saint Jacques de Compostelle... Mais ce voyage offre aussi des étapes où le pèlerin se rend compte de son état, car lorsqu'il ou elle arrive au point final, son statut cessera d'être celui d'un pèlerin. C'est dans ces étapes que toute l'expérience de son pèlerinage se dessine. Les rencontres, le temps qu'il fait, les repas pris dans ces moments de "pause" prennent tout leur sens. Ces petites étapes dessinent le trajet final. Sur le chemin, on compte vers le futur et une fois arrivé à destination, c'est la nostalgie de ce périple qui reste dans le souvenir.

En Europe, le nombre de pèlerins est en hausse. À pied, à vélo, en bateau..., il regroupe des personnes de tout âge. Seul, en duo, en groupe... une fois de plus, chacun s'organise avec les moyens dont il dispose.

Voici qu'Istanbul entre en jeu lorsque des pèlerins veulent atteindre Jérusalem en marchant ou en utilisant leur bicyclette. De bouche à oreille, par un réseau que seul le pèlerin connaît, ils ont leur carnet d'adresses. Un lieu répond à leur question : "Où dormir ?" À Istanbul, c'est la paroisse saint Louis des Français qui les accueille et leur offre un toit et un endroit pour se loger pendant 48 à 72 heures. Les prêtres, mais aussi des laïcs qui aident à l'accueil, facilitent la communication et l'organisation.

« *Quand on aime, on ne compte pas.* » dit-on, c'est bien le cas des pèlerins qui ne comptent pas ou plus le nombre de pas effectués pour Dieu. Celles et ceux qui ne sont pas si croyants le font parce qu'ils sont à la quête de quelque chose... Ce trajet leur apprend beaucoup sur les hommes, les paysages, les cultures, les pays traversés. On n'est pas le même lorsqu'on rentre d'un pèlerinage.

L'étoile de Noël se transforme en un contact qui fera tout le travail de mettre à l'aise le pèlerin. Parfois une tristesse lorsqu'il n'y a plus de place alors qu'on sait que quelqu'un a besoin d'être logé. On cherche par tous les moyens une solution pour pouvoir leur proposer un endroit où dormir.

Saint Louis des Français veille sur son église et sur ses pèlerins sans les laisser sans solutions ni sans courage. Le passage des pèlerins est une véritable grâce pour la paroisse : que de joies dans ces rencontres, d'occasions de réfléchir sur le sens de leur périple, de s'émouvoir de leur disponibilité et de leur sens du service !



Témoignage de Laure et Gauthier Saint Olive - de Paris à Jérusalem

“En 2023, quelques mois après notre mariage, nous sommes partis à pied de Lourdes pour rejoindre Jérusalem. Nous avons plusieurs attentes : approfondir notre foi, découvrir notre nouvelle vie de couple et vivre une aventure ! Après 7 mois de marche, nous voilà en Turquie !

Nous choisissons de faire un détour par Istanbul afin de retrouver de la famille et arpenter la ville. Selon notre habitude, nous contactons les paroisses locales pour demander l'hospitalité. Celle de saint Louis des Français nous répond : ils ont de quoi accueillir voyageurs et pèlerins de passage. L'accueil des bénévoles en charge du projet est chaleureux et nous voilà logés au pied de la paroisse, en plein cœur de la vieille ville. Cela nous a permis de nous (re)poser pour la première fois 3 jours de suite, découvrir la capitale du monde (selon Napoléon) et de mieux repartir pour notre dernière ligne droite vers Antalya.”

Témoignage de Baptiste, Fantin, Grégoire et Ivan - de Paris à Jérusalem

Nous sommes quatre amis - Baptiste, Fantin, Grégoire et Ivan - qui avons décidé, il y a un an de cela, d'enfourcher nos vélos pour nous mettre en direction de la Terre Sainte, depuis Paris.



Après plusieurs semaines à pédaler, la suite de notre voyage plongeait dans l'incertitude, suite à la situation géopolitique en Israël et en Palestine. Nous avons alors pris la décision de faire une pause dans notre pèlerinage, une fois Istanbul atteint.

Tout à nos kilomètres, que nous tâchons d'avaler jours après jours, ce n'est qu'au dernier instant - la veille ou, tout au plus deux jours avant - que nous nous inquiétons de notre hébergement au sein de cette ville tentaculaire. Après une recherche internet sans prétention, recoupant probablement les mots 'accueil', 'pèlerins' et 'Istanbul', nous envoyons une bouteille à la mer auprès d'un territoire inconnu que nous allons ensuite apprendre à connaître : la paroisse saint Louis des Français.

Presqu'instantanément, la paroisse nous confirme que nous pourrions être accueillis, un soulagement ! Le soir de notre arrivée, après une dernière journée de vélo dont la durée n'eut d'égale que le labeur, nous toquons, dans une petite rue perpendiculaire à l'avenue Istiklal, à la porte de saint Louis des Français. Une fois le lourd portail passé, nous oublions l'agitation, la lumière et le bruit de la ville : la quiétude de cette oasis nous rassasie. Eugène, le sacristain de la paroisse, achève de nous apporter une paisibilité réconfortante et nous fait découvrir un appartement hospitalier, bien au-delà de ce dont nous aurions pu rêver.

Ce havre de paix nous offre un repos bienvenu après 36 jours de vélo. Si bien que c'est de grande gaieté de cœur que nous acceptons de prêter main forte aux paroissiens, en rendant les quelques services qui nous sont proposés.

Par la suite, nous quitterons l'accueil au bout d'une semaine de franche retraite. Néanmoins, demeurant finalement à Istanbul quelques semaines pour rendre service dans une autre communauté, nous aurons plaisir, chaque dimanche, à retrouver le calme et la bonté du lieu et de ses paroissiens en y vivant la messe.

[Site de la paroisse](#) pour en savoir plus.

Article: Clémentine Wisselmann
Photos : Pèlerins saint Louis des Français

Semaine de prière pour
L'UNITÉ DES CHRÉTIENS
en Turquie



RETOUR EN IMAGES
SEMAINE DE PRIÈRE POUR L'UNITÉ DES CHRÉTIENS EN TURQUIE

RICORDO IN IMMAGINI DELLA
SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI IN TURCHIA



ISTANBUL - EGLISE GRECQUE ORTHODOXE PANAGHIA (VIERGE MARIE)



ISTANBUL - EGLISE COPTE ORTHODOXE À L'ÉGLISE SURP PIRGIÇ ARMÉNIENNE



ISTANBUL - ÉGLISE APOSTOLIQUE ARMÉNIENNE SURP YERROTUTYUN

DOSSIER : *Semaine de prière pour l'unité des chrétiens en Turquie*



ISTANBUL - TEK - EGLISE ARMÉNIENNE PROTESTANTE (PERA DIRILIS)



ISTANBUL - EGLISE SYRIAQUE ORTHODOXE DE LA VIERGE MARIE

DOSSIER : *Semaine de prière pour l'unité des chrétiens en Turquie*



ISTANBUL - EGLISE LATINE CATHOLIQUE SAINTS PIERRE ET PAUL



ISTANBUL - EGLISE ARMÉNIENNE CATHOLIQUE SURP ASDVADZADZIN

DOSSIER : *Semaine de prière pour l'unité des chrétiens en Turquie*



IZMIR - CATHÉDRALE ORTHODOXE DE LA VIERGE MARIE



IZMIR - ÉGLISE NOTRE-DAME DE LOURDES À GÖZTEPE



IZMIR - ÉGLISE ANGLICANE SAINT JEAN



Lettere dalla Turchia

“VI CHIEDO DI FARVI FINESTRA”

*L*a scuola di turco è stata per don Andrea – come ogni esperienza di vita quotidiana – occasione di crescita personale e comunitaria, da condividere anche con chi lo seguiva dall'Italia.

Ed ecco così che, un confronto avvenuto in classe, diventa per lui opportunità per rinnovare la chiamata ad “essere finestra”: una chiamata che coinvolgeva don Andrea in prima persona ma che lui desiderava condividere con quanti lo seguivano.



Don Andrea con alcuni abitanti del villaggio vicino alla Yedi Kilisesi/Sette Chiesa (Van) 2002

A scuola l'insegnante affida, a turno, un tema da discutere in classe. Io ho scelto: *"Il Medio Oriente"*. [...] Ho fatto tre domande per poterne discutere [...] È iniziata una lunga animata discussione: *"Ma l'altro mi rifiuta e non mi vuole!"* diceva una ragazza. *"E tu invece lo accetti"* dicevo io: *"Tu mi rifiuti e io ti rispetto. Tu mi odi e io ti amo. Tu non mi vuoi bene e io continuo ad amarti!"* [...] *"Qualcuno deve cominciare"*, continuavo io, *"chi comincerà?"* *"Se ognuno aspetta che sia l'altro..."* Una ragazza mi guarda e mi fa: *"Qualcuno deve cominciare, tu dici. Perché non cominci tu?"* A questo punto mi sono sentito gettare dentro, nel più profondo di me, il vangelo e ho sentito che mi toccava in prima persona: *"Perché non cominci tu?"* Il Medio Oriente non c'era più e neppure la classe. C'ero soltanto io...

[...] *"Cosapensi?"*, mi ha chiesto l'insegnante. Ho cercato di rispondere ma le parole della ragazza continuavano a risuonarmi dentro [...]. Mi è venuto da dire che è importante cominciare a parlare bene degli altri: della religione, delle convinzioni, del modo di pensare e di vivere degli altri. È importante averne rispetto e stima. È importante cercare di ascoltare, di capire, di imparare. Poi anche correggersi: ma a vicenda. È importante l'educazione. È importante vedere non il proprio problema ma il problema dell'altro: le sue sofferenze, le sue attese, i suoi travagli. È importante condividere quello che abbiamo (mi è venuta in mente la parola *"paylaşmak"* che la professoressa aveva usato il giorno prima per farci capire quello che fa la mamma quando divide la torta tra i suoi bambini): per Dio siamo tutti come suoi bambini. Mi è venuta in mente la parola turca *birbirine* che significa *"l'uno con l'altro"* e che nella traduzione in turco del Vangelo si usa quando Gesù dice di amarci *"gli uni con gli altri"*. Ho voluto raccontarvi questo episodio della scuola per dirvi come è diverso il Medio Oriente quando lo si vive dentro una classe. Prima della politica, degli interessi, dell'economia e della stessa religione c'è il problema umano e spirituale delle persone: conoscersi, accogliersi, incontrarsi, parlarsi, rispettarsi, amarsi, prendersi sul serio, donarsi qualcosa, donare se stessi. Questo è anche il senso di una presenza cristiana in Medio Oriente, come la nostra e di tanti altri in molti altri angoli di questo mondo. Questo vuol dire *"Finestra per il Medio Oriente"*. Solo questo atteggiamento che supera distanze paure e diffidenze permette di offrire anche una testimonianza chiara, convinta, limpida della propria fede cristiana, disposti ad accettare la testimonianza che gli altri offrono a noi. Dio infatti opera nel cuore di ogni uomo *"senza fare differenze di persone"*, come dice la seconda lettura di oggi e *"chiunque lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga è a Lui accetto"* (Atti 10, 34-35).



Vi saluto riproponendovi le parole della ragazza: *"Perché non cominci tu?"*. Vi chiedo di *"farvi finestra"* e non soltanto di leggere la finestra. Vi chiedo di respirare e mettere in circolazione un'aria nuova. Ma per fare questo dobbiamo *"inspirare"* sempre più a fondo l'aria della fede che ha in queste terre la sua origine [...]. Nessuno si illuda: o respiriamo Spirito Santo o respireremo sempre più aria inquinata, o passiamo attraverso il vangelo così come è scaturito dal grembo di Maria e si è manifestato nella croce o saremo sempre più chiusi gli uni agli altri.

Don Andrea

Don Andrea, Piera e Luciana con padre Felice e la comunità di Adana, 2001

UN ANNO FA MONS. NIKOLAUS WYRWOLL È TORNATO NELLA SUA DIOCESI D'ORIGINE

L'insegna del Panthéon di Parigi recita "Ai grandi uomini la patria riconoscente". È così che anche il Vicariato di Istanbul sente la partenza di Mons. Nikolaus Wyrwoll. In questo numero vogliamo ricordare i grandi momenti della sua vita. Ora è tornato nella sua diocesi d'origine. La versione completa della vita e dell'opera spirituale di Mons. Nikolaus Wyrwoll può essere letta sul "Sankt Georgsblatt" di Gerda Willam.

Curriculum vitae:

Nato il 31.8.1938, è il primo dei sette figli di Johannes Wyrwoll e Erika, nata Grund.

1957-1965: studi in seminario presso il Pontificium Collegium Germanicum et Hungaricum a Roma, studi presso la Pontificia Università Gregoriana con il diacono Bartholomaios Archondonis, poi patriarca di Costantinopoli, e con Levon Zekiyan, poi arcivescovo armeno cattolico di Istanbul. 1962: viaggio di studio di tre mesi nelle chiese ortodosse della Grecia e Turchia. Una settimana a Heybeliada Chalki con il Patriarca Athenagoras.

Per ottenere un titolo accademico in una facoltà cattolica, era obbligatorio per tutti prestare il giuramento antimodernista con obbedienza al Papa. Nel 1963 Wyrwoll riuscì a convincere il Vaticano a non richiedere più dagli studenti ortodossi il giuramento antimodernista. Così a questi fu aperta la strada dello studio della teologia cattolica in Germania. L'Istituto della Chiesa Orientale di Ratisbona (OKI), fondato subito dopo, fornì posti e borse di studio agli ortodossi. Uno dei primi studenti fu il diacono Bartolomeo. Dal 1963 al 2011, un totale di oltre mille studenti provenienti dai Patriarcati di Costantinopoli, Mosca, Antiochia, Alessandria, Gerusalemme, Bulgaria, Georgia, Romania, Serbia, e dalle chiese di Grecia, Macedonia, Cecoslovacchia e Cipro vennero a studiare in Germania grazie all'OKI. Tutti gli studenti erano inviati dai loro vescovi ortodossi. Mons. Wyrwoll visitò i vescovi che inviavano gli studenti e anche gli stessi ex studenti, nelle loro rispettive funzioni (ad esempio badesse, professori, vescovi ecc.).



Portò gli studenti in pellegrinaggio a Roma, Istanbul, Mosca. Fece tali pellegrinaggi anche con sacerdoti e parrocchie cattoliche, per far loro conoscere la Chiesa Madre, e con pastori, sovrintendenti, vescovi luterani e pastori battisti, provenienti dalla zona della diocesi di Hildesheim e dalla Germania settentrionale, per l'unità della Chiesa.

7 ottobre 1962: Ordinazione presbiterale a Roma. 1982-2013; redattore compilatore di *Orthodoxia*, repertorio dei vescovi ortodossi e antico-orientali.

1984-2005: Priore della Provincia tedesca settentrionale dell'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

1975: Cappellano di Sua Santità.

1987: Prelato onorario di Sua Santità.

2019: Canonico della Cattedrale di Izmir.

2004: Ordine al merito della Repubblica Federale di Germania.

2013: Medaglia San Bonifacio della Conferenza episcopale tedesca.

2014: Premio San Nicola della Facoltà Teologica



Pugliese di Bari.

Ogni cosa ha la sua ora. Per ogni avvenimento sotto il cielo c'è un'ora precisa” (Qo 3:1) Chi non conosce questo passo della Bibbia, così spesso citato? Mi è venuto in mente anche quando ho pensato al tempo che noi - della Comunità St. George - abbiamo trascorso insieme a Nikolaus Wyrwoll. È stato un dono ricevuto dal Signore.

Il suo compagno costante: la preghiera

Finché ha potuto, pregava la Liturgia delle Ore con i domenicani. Per questo motivo usciva subito dopo la comunione nelle Sante Messe serali e arrivava un po' più tardi per la colazione. Durante il giorno, quando non guidava i gruppi, era impegnato nel campo dell'ecumenismo. Partecipava alle liturgie di diverse chiese orientali. Così aveva un programma settimanale fisso che non lasciava fuori nessuna di queste chiese. Oltre alle funzioni con il Patriarca ecumenico o nella Chiesa ortodossa siriana, visitava il Patriarca armeno Mesrob, gravemente malato, ogni

settimana fino alla sua morte nel 2019, pregando con lui e incontrando sua madre.

Ha vissuto in modo semplice e modesto, ha visto e sentito chi aveva bisogno e ha sostenuto molti.

La sua più grande preoccupazione: l'ecumenismo con le Chiese orientali

Vorrei dar spazio alle sue parole con un breve estratto da un'intervista che ho condotto con lui qualche settimana fa:

Quando hai avuto il tuo primo contatto con Costantinopoli/Istanbul? *Nel luglio 1960* Quando è stata la prima volta che hai viaggiato in Turchia? *Sempre nel luglio 1960, incontrai personalmente il patriarca Atenagora, che mi disse: “Nicola, siamo tutti uno, Gesù ha pregato il Padre”.* Che cosa è stato importante per te a Istanbul? Perché sei venuto in questa città? *Per i contatti con i cristiani d'Oriente.*



Quali incontri ed esperienze particolarmente piacevoli ricordi?

I numerosi incontri con il mio compagno di studi romano, il Patriarca Bartolomeo, con e senza gruppi nel Fanar o dove il Patriarca Bartolomeo celebrava a Istanbul e in Anatolia.

Il suo più grande desiderio: vivere la sua fede invece di discuterne

Sarà la saggezza dell'età, le molte esperienze e avventure in questo Paese, gli incontri con persone di fedi diverse, o la sua capacità di riconoscere e apprezzare la fede dei suoi interlocutori, ma non conosco nessun'altra persona che abbia avuto così tanti contatti positivi e diversificati come Nikolaus Wyrwoll. È stato in grado di combinare molte cose che non si conciliano nel nostro modo di pensare, che divide tra destra e sinistra, liberali e conservatori.(...)

Forse è per questo che cinque anni fa divenne per lui molto importante la citazione in calce a questo articolo. La citazione è di Gregorio di Nazianzo, nato in Cappadocia, nell'attuale Turchia, e uno dei tre Padri della Chiesa a cui è stato ufficialmente conferito il titolo di teologo. Si sentiva sempre più attratto in questa direzione. *Niente più sinodi, niente*

più grandi discussioni teologiche, solo vivere la fede. Questo tempo è ormai arrivato anche per lui: Evita sempre più le discussioni teologiche e vuole semplicemente vivere la fede, la sua e quella degli altri. Nikolaus Wyrwoll arriva a questo punto quando risponde alla domanda su cosa sia importante per lui dopo tutte le sue esperienze nell'ecumenismo o nel dialogo interreligioso: Deo gratias (la lode di Dio), poiché tutte le persone hanno "la stessa fede" (nell'unico Dio), ma ne parlano in modo molto diverso.

Estratto dall'articolo di Gerda Willam, che ringraziamo per aver raccolto la testimonianza di Mons. Nikolaus.

Photo: Visita di alto rango: il Patriarca Bartolomeo viene per la prima volta a casa nostra in occasione dei 60 anni di sacerdozio di Nikolaus Wyrwoll.

Articolo: Gerda Willam

Foto: Archivio della chiesa e comunità di Saint George

SEMAINE DE PRIERE POUR L'UNITE DES CHRETIENS À ISTANBUL



La Semaine de prière pour l'unité des chrétiens a été attendue avec impatience et a eu lieu du 18 au 25 janvier 2025. Cela montre que cette semaine est désormais ancrée dans nos cœurs. Nous y célébrons notre foi commune en tant que communauté chrétienne unie, issue de cultures et de confessions différentes. Jésus est parmi nous. Il était, Il l'est et Il le sera toujours.

La semaine a débuté à l'église grecque orthodoxe de la Vierge Marie de Beyoğlu. Au nom de l'église, c'est le métropolite Andreas qui a tout d'abord parlé de saint Jean "Crois-tu cela ?" (11.26), et il a montré l'importance de notre profession de foi. Il a partagé la prière suivante : "En tant que bons bergers dans une ville cosmopolite, il est de notre devoir de rassembler le peuple du Seigneur.(...) Notre amour les uns pour les autres est le signe le plus important que nous sommes des disciples et des enfants du Seigneur. Si nous nous aimons les uns les autres, nous pouvons être unis. Tout comme le Père et le Fils sont un. Aimons-nous les uns les autres afin

de confesser dans l'unanimité. Amen."

Dans son homélie, le père Dimitri Mayoğlu a déclaré : "Cette année, les prières pour l'unité sont un peu plus significatives que les autres. Cette année, nous célébrerons ensemble le 1700ème anniversaire du premier Concile œcuménique de Nicée. (...) C'est lors de ce Concile qu'est née la Profession de foi. De nombreuses autres décisions ont été prises, qui constituent la base de notre foi. (...) En même temps, cette année, nous célébrerons ensemble, à la même date, la résurrection de Jésus-Christ, vainqueur de la mort. Je demande au Seigneur que cette unité de l'histoire, si importante pour l'unité des Églises, soit fixée et perpétuée dans les temps futurs."

Le programme du 2ème jour a été annulé.

Jour 3 - Église copte orthodoxe à l'église arménienne catholique de Surp Pirgich

"En effet, quand deux ou trois sont réunis en mon nom, je suis là, au milieu d'eux."

Le père Marcos a partagé cette réflexion :

“L’Incarnation n’est pas seulement une histoire de salut, mais aussi une histoire d’amour. L’apôtre Jean l’exprime ainsi, ‘car Dieu a tant aimé le monde qu’il a donné son Fils unique. Afin que quiconque croit en lui ne périsse pas.’ Le Christ nous a enseigné l’amour, il nous a enseigné l’obéissance. Il a jeûné quarante jours et quarante nuits, sans pécher.”

Jour 4 - Église arménienne Surp Yerrortutyun

“Le mystère pascal de la passion de la mort et de la résurrection de Jésus”

Sa Sainteté le Patriarche Sahak II Mashalyan a prononcé une homélie. Tout d’abord, il a exprimé sa joie d’accueillir les invités d’autres églises dans son église le quatrième jour. Dans son sermon, le patriarche a déclaré : *“Le jour où l’Église est née, où elle est apparue sur la scène mondiale en tant qu’embryon, c’est l’œuvre du Saint-Esprit. Un voyage qui a commencé avec 120 personnes a accueilli des milliards de personnes, des milliards de cœurs croyants. L’Esprit Saint a commencé cette œuvre, la poursuit et l’accomplira. Le thème de la Semaine de prière pour l’unité des chrétiens est le mystère pascal...”*

Les souffrances du Christ, sa croix et sa mort, son enterrement et sa résurrection... Le Christ a vécu 33 ans, mais il a vécu justement et seulement pour la réalisation de cette dernière semaine, car seul le Fils de Dieu pouvait accomplir ce qui s’est passé pendant cette semaine. Pas un homme, pas un ange. C’est pour unir ceux qui étaient séparés, pour rassembler ceux qui étaient dispersés, que le Christ est venu sur terre. Jésus a toujours dit : ‘Mon heure n’est pas encore venue’, mais au cours de cette dernière semaine, il a dit : ‘Mon heure est venue !’”

Jour 5 - Église protestante arménienne TEK Aynalıçesme (Pera Diriliş kilisesi)

Le discours d’ouverture a été prononcé par le pasteur Zeki Ataker qui a souhaité la bienvenue à l’assemblée et souligné l’importance de la semaine de prière pour l’unité des chrétiens.

Dans son homélie, le Dr Behnan Konutgan a dit : *“Ne vous inquiétez pas, ne vous affligez pas, n’affligez pas l’Esprit-Saint, il nous donne de la joie. Être anxieux, c’est ne pas avoir confiance en Dieu. Notre Père prend soin de ses enfants. Soyez une lumière pour notre environnement, pour les gens, pour notre pays. Priez pour le Moyen-Orient. Si le Christ devait venir aujourd’hui, il irait là où il y a le plus de pécheurs, là où il y a le plus d’immigrés, il les embrasserait. Il n’irait pas chez les riches, il n’irait pas dans les endroits luxueux. Laissez la pensée du*



Christ Jésus être en vous. Vivez comme le Christ a vécu !”

Jour 6 - Église orthodoxe syriaque de la Vierge Marie

“Ne craignez rien, je suis avec vous jusqu’à la fin !” (Matthieu 28:20)

Dans le sermon d’abouna Bedros, on a pu réfléchir sur ces idées : *“L’Église est un concept global qui se réfère à la fois à une communauté spirituelle et à un lieu physique de culte. C’est la communauté des croyants réunis par Dieu. Le centre de l’adoration de Dieu est le moment du culte. Les prières, les hymnes, les sacrements, la guérison spirituelle, l’absolution et la prédication pour fortifier les croyants dans l’esprit sont les éléments les plus essentiels de la vie spirituelle de l’Église (...) Pour comprendre la structure de l’Église, nous devons regarder celle parfaite de l’arche de Noé. Celle-ci, construite selon les mesures indiquées par Dieu, symbolise la perfection et le plan de Dieu. L’apôtre Paul, dans sa première lettre aux Corinthiens, au chapitre 13, dit : ‘Voici trois choses qui durent : la foi, l’espérance, la charité. La foi, l’espérance, l’amour. Et la plus grande de ces choses, c’est l’amour.’”*

Jour 7 - Église latine catholique saint Pierre et



saint Paul

Monseigneur Massimiliano Palinuro, évêque d'Istanbul, a prononcé un discours de bienvenue sur la découverte du trésor de Credo et sa transmission aux nouvelles générations, ainsi que sur l'importance de vivre avec la grâce du baptême.

Dans l'homélie prononcée par le père Claudio : *“Normalement, nous pensons tous à Dieu en termes de puissance et de souveraineté, mais en même temps, Dieu le Père est un océan de miséricorde. Jésus-Christ a continué à aimer même ceux qui l'ont trahi et persécuté, car nous savons très bien que Judas n'a pas été le seul à le trahir. La véritable richesse des disciples du Christ ne réside pas dans leurs talents, mais dans le fait qu'ils ne sont pas seuls. L'Évangile nous dit que 'le Père a donné au Fils tout pouvoir au ciel et sur la terre'. L'important n'est pas d'être dans le pouvoir de Dieu, mais dans le service des pauvres. Il n'y a plus qu'une seule question à se poser. Y croyons-nous ?”* a été dit.

Jour 8 - Église catholique arménienne de Surp Asdvadzadzin

Le dernier jour de notre semaine de l'unité, un grand nombre de patriarches, d'évêques, de pères et de membres du clergé, ainsi qu'un grand nombre

de paroissiens, se sont réunis à l'église catholique arménienne de Surp Asdvadzadzin.

Le sermon a été fait par Monseigneur Levon Zekiyan, archevêque émérite, en se référant à l'évangile selon saint Jean : *“Père, tu es en moi, et moi en toi. Qu'ils soient un en nous, eux aussi, pour que le monde croie que tu m'as envoyé. Et moi, je leur ai donné la gloire que tu m'as donnée, pour qu'ils soient un comme nous sommes UN : moi en eux, et toi en moi. Qu'ils deviennent ainsi parfaitement un, afin que le monde sache que tu m'as envoyé, et que tu les as aimés comme tu m'as aimé. (Jean 17 20-23)”* Mgr Zekiyan a insisté sur l'unité de l'Église.

Dans toutes les églises, des hymnes ont été chantés par des chorales soigneusement formées. Les caractéristiques de chaque église ont apporté de la joie à nos âmes. Les moments de partage ont été précieux pour nous tous. Nous souhaitons remercier la mairie de Bakirköy qui nous a mis à disposition un véhicule pour le transport de notre communauté.

Article : Sevcan Sofia Demir, équipe pastorale

Photos : Veronica Cam

SEMAINE DE PRIERE POUR L'UNITE DES CHRETIENS A IZMIR



Du 18 au 25 janvier 2025, nous avons participé à la Semaine de prière pour l'unité des chrétiens sur la thématique "*Crois-tu cela ?*" (Jean 11,26), une question posée dans l'Évangile de saint Jean, qui raconte l'histoire de la résurrection de Lazare et dans laquelle Jésus demande à Marthe si elle croit qu'il peut ressusciter son frère d'entre les morts.

Cette année, nous avons réfléchi sur ce texte de l'Évangile de Jean 11:17-27. Les prières et réflexions de cette édition 2025 ont été préparées par les frères et sœurs de la communauté monastique de Bose, dans le nord de l'Italie.

Il est important de rappeler que cette année marque le 1700ème anniversaire du premier Concile œcuménique chrétien, qui s'est tenu en 325 à Nicée - l'actuelle Iznik-, près de Constantinople.

Ces célébrations offrent une occasion unique de réfléchir et de célébrer notre foi commune exprimée





dans le Credo formulé lors de ce Concile. La Semaine de prière pour l'unité des chrétiens 2025 a donc été une invitation spéciale à profiter de cet héritage commun, à entrer plus profondément dans la foi qui unit tous les chrétiens, en restant vivante et féconde.

La première prière, dirigée par Monseigneur Bartolomew Samaras, métropolite grec orthodoxe d'Izmir, a eu lieu à la cathédrale orthodoxe de la Vierge Marie. Outre un grand nombre de fidèles de différentes confessions, Mgr Martin Kmetec, archevêque catholique latin d'Izmir, et le père James Buxton, prêtre anglican responsable de l'organisation de la Semaine de prière pour l'unité des chrétiens, ont assisté à la rencontre.

Après la messe, l'église hôte a offert des rafraîchissements et un en-cas pour permettre aux participants de dialoguer plus longuement.

La prière suivante a eu lieu dans l'église anglicane saint Jean d'Alsancak, sous la direction du révérend père James Buxton, responsable de la communauté de l'Église d'Angleterre à Izmir. Il a annoncé la parole de Dieu et la célébration a été ponctuée par des cantiques.

Un buffet a été servi à l'issue de la rencontre et les participants ont pu non seulement se restaurer mais aussi échanger sur leurs expériences au sein de l'Église.



La dernière prière a eu lieu à l'église latine catholique Notre-Dame de Lourdes à Göztepe. La liturgie - dite de la lumière - a été dirigée par Mgr Martin Kmetec, archevêque latin catholique d'Izmir. Pendant la célébration, tous les participants, tenant chacun une bougie allumée, ont chanté à l'unisson les paroles du Credo de Nicée-Constantinople.

À l'issue de ce dernier rendez-vous, les participants ont discuté autour de rafraîchissements.

En résumé, il est gratifiant de constater que chaque année, de plus en plus de personnes se réunissent pour réaliser le désir de Jésus et s'unir dans une prière commune.

Article : P. Ireneusz Bochynski, curé de l'église Notre-Dame de Lourdes, Göztepe/Izmir

Photos : Nathalie Ritzmann, Marie-Françoise Desrues et P. Iosif Robu

INCONTRO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI A ISKENDERUN



Lo scorso 18 gennaio, nella chiesa ortodossa di san Giorgio a Iskenderun alla presenza del vescovo cattolico-latino mons. Antuan Ilgit, dell'archimandrita Pavlus Orduluoğlu del patriarcato greco ortodosso di Damasco, del Rev.do Avedis Tabaşyan responsabile delle comunità armene apostoliche dell'Anatolia, si è tenuta la preghiera per l'unità dei cristiani. Erano anche presenti abuna Dimitri Yıldırım e abuna Yusuf Nicholas Papasoglu per la chiesa greco ortodossa e Padre Carmine Donnici.

Per tre anni consecutivi questo appuntamento è stato realizzato grazie al crescente desiderio e determinazione di chiedere a Dio che la strada e la grazia dell'unità sia sempre più sentita da tutti. È nella realizzazione di questa Sua volontà che passa la testimonianza, rendendola visibile, del Suo amore per la Chiesa. La preparazione dell'evento è stata preceduta da diversi appuntamenti preparatori dedicati alla cura dell'incontro a cui A'gi Dlabig ed Elyas Terbiyeli hanno dato un grosso contributo.

Nella cornice di una sentita e ampia partecipazione di fedeli, nel giorno della cerimonia di preghiera, ha tenuto un discorso di benvenuto abuna Nicholas, dopo Elyas Terbiyeli ha presentato i vari momenti dell'incontro di preghiera, sottolineando il valore del Credo Apostolico quale "carta di identità" del cristiano. Si sono poi proclamate le Scritture di Is 63,15-17, lette dal sacerdote armeno, di 1Cor 8,5-6 annunciate dal sacerdote ortodosso e del Sal 138 dal sacerdote cattolico latino. All'alleluia i bambini hanno distribuito ai fedeli delle candele che sono state tenute accese durante la proclamazione del vangelo di Giovanni (Gv 11,17-27). La lettura, per il valore particolare che assumeva per l'occasione,

è stata esposta in lingua araba, armena, e turca. Ha fatto seguito l'omelia di mons. Ilgit che prima di tutto ha evidenziato il dono che questa terra è stata per la cristianità in quanto luogo di testimonianza di numerosi martiri che, con la loro offerta, hanno gettato le fondamenta della fede. Citando, poi, più volte il decreto della chiesa cattolica "Unitatis Redintegratio" il vescovo ha rimarcato che l'unità è un dono di Dio e che pertanto occorre fare riferimento a come Lui la vuole. Ha poi aggiunto che il percorso per giungere all'unità richiede dialogo e cooperazione tra i cristiani, e questo è fondamentale affinché la diversità dei carismi delle varie chiese sia vissuta come una ricchezza reciproca. Conclude, infine, mons. Ilgit con l'auspicio che la venuta di Sua Santità Papa Francesco in Turchia per il 1700° anniversario del Concilio di Nicea, dove per l'occasione incontrerà Sua Santità il Patriarca Bartolomeo, possa dare un'ulteriore spinta al cammino ecumenico. L'archimandrita Paulus Orduluoğlu, nel suo discorso a conclusione della giornata, ha dato eco all'omelia di mons. Ilgit sottolineando ancora una volta il senso e la necessità della ricerca dell'unità e come a piccoli passi il cammino si sta compiendo.

Dopo la preghiera c'è stato un momento conviviale in cui, in un clima familiare e fraterno, si è avuta l'occasione per rafforzare e intessere nuovi rapporti.

L'auspicio ora è quello di trovare opportunità di prossime collaborazioni tra le chiese per portare avanti una pastorale e una missionarietà a cui come cristiani si è chiamati.

Articolo: Mario Ratini

Foto: partecipanti

INCONTRO INTERRELIGIOSO A IZMIR PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA FRATELLANZA UMANA 2025



Il tradizionale incontro interreligioso della Commissione per il dialogo interreligioso organizzato dall'Arcidiocesi di Izmir, moderato da Padre Felianus Dogon OFM, si è tenuto il 10 febbraio 2025 presso Casa Italia, sede dell'Associazione di amicizia e cultura italo-turca.

L'arcivescovo di Izmir Mons. Martin Kmetec ha aperto l'incontro con queste parole: *“Il 4 febbraio 2019, Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahmed El-Tayeb si sono incontrati ad Abu Dhabi, la capitale degli Emirati Arabi Uniti, per firmare il ‘Documento sulla fratellanza umana’, una dichiarazione congiunta che chiede la pace tra tutti i popoli del mondo. Nato dall’amicizia fraterna tra le due grandi figure religiose, il Documento offre un modello per una cultura di dialogo e cooperazione tra le fedi. La Dichiarazione mira a guidare le generazioni future a sviluppare una cultura di rispetto reciproco, con la consapevolezza che siamo tutti membri di un’unica famiglia umana. Ci riuniamo una volta all’anno per ricordare questa verità.”* Ha quindi dato il benvenuto a tutti i partecipanti. Poi, il Console d'Italia a Izmir Daniele Bianchi, ha tenuto un breve discorso di benvenuto.

In seguito Padre Pascal Keneth OFM ha tenuto un breve intervento nel quale ha detto: *“Quest’anno, la Giornata Internazionale della Fratellanza assume un significato ancora più grande. È un Anno Giubilare e Papa Francesco ha invitato*



tutta l'umanità a riflettere sull'essere 'Pellegrini di Speranza'. Nella Bibbia, Dio ha chiesto al suo popolo eletto di celebrare l'Anno Giubilare come un momento di rinnovamento, riconnessione e ritorno alle vie di Dio. Dio dice loro: 'Ricordatevi che eravate schiavi e io vi ho liberati, non schiavizzate gli altri, non infliggete dolore e sofferenza agli altri, fate in modo che coloro che vi sono affidati non soffrano la fame, praticate la giustizia e vivete una vita retta'. È un grande momento per riflettere sulle nostre vite personali e collettive e per consentire all'insegnamento di Dio di penetrare nelle nostre menti e nei nostri cuori. È l'unica via verso la vera pace, che abbiamo perso nel mondo."

Successivamente ha preso la parola il Metropolita ortodosso di Izmir, Sua Eminenza Bartholomew Samaras: "Al centro della fede cristiana c'è un comandamento semplice ma profondo: l'amore. Quando gli è stato chiesto quale fosse il più grande comandamento, il Signore Gesù Cristo ha detto: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il primo e il più grande comandamento. Il secondo è simile a questo: "Ama il tuo prossimo come te stesso" (Mt 22:37-39). Il Patriarcato ecumenico pone la sacra virtù dell'amore in prima linea nella sua portata e nel suo dialogo globali. Sua Santità il Patriarca ecumenico Bartholomeos ha dedicato più di 30 anni del suo più lungo mandato patriarcale al dialogo interreligioso. Attraverso i suoi instancabili sforzi, si sforza di stabilire legami di amicizia e comprensione tra i cristiani, e in particolare tra le tre grandi religioni monoteiste del cristianesimo, dell'ebraismo e dell'islam. La sua visione è chiara: proteggere e promuovere la dignità umana per tutti; per difendere l'uguaglianza e i valori umani fondamentali; 'Per offrire rispetto reciproco e comprensione come l'antidoto più sicuro alla guerra e alla violenza'."

Poi è stato il turno del presidente della İzmir Jewish Foundation Avram Sevinti che ha sottolineato come i ricchi dovrebbero condividere con i poveri.

Padre James Buxton, rappresentante della Chiesa anglicana di Smirne, nel suo intervento ha detto: "È un grande onore per me essere qui oggi di fronte a voi in uno spirito di pace e fratellanza. Ci riuniamo come persone di diverse tradizioni, culture e credenze. Ma ciò che ci unisce è la nostra comune umanità e il nostro comune desiderio di pace. Nel Nuovo Testamento, Gesù dice: 'Beati gli





operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio' (Matteo 5,9). Questa chiamata a fare la pace è una vocazione sacra che risuona non solo tra i cristiani, ma anche tra tutte le tradizioni di fede. Sia che seguiamo gli insegnamenti di Mosè, ascoltiamo le parole del profeta Maometto, abbracciamo la saggezza del Buddha o ascoltiamo le voci di altre grandi tradizioni, siamo tutti chiamati a essere agenti di pace. Ma la pace non è semplicemente l'assenza di guerra o conflitto. La vera pace si costruisce sulla giustizia, sulla comprensione e sull'amore. Inizia nei nostri cuori e si diffonde alle nostre famiglie, comunità e nazioni. Richiede che non ci vediamo come estranei o nemici, ma come fratelli e sorelle creati a immagine di Dio. Ognuno di noi è degno di dignità e rispetto. Miei cari amici, il cammino della pace non è sempre facile. Ma se noi, persone di fede, non lo percorriamo insieme, chi lo farà? Se non ci avviciniamo in fratellanza, chi guarirà le ferite della divisione? Oggi siamo chiamati a riconsacrare noi stessi a questa sacra vocazione. 'Siamo persone che costruiscono ponti, piantiamo speranza e testimoniamo il potere dell'amore'.

L'ultimo oratore è stato il Mevlevi Dedesi (Dede: un rango religioso più elevato per i Mevlevi) Mehmet Veysi Dörtbudak di Manisa: *"Sia che siamo ebrei, cristiani o musulmani, non importa a quale religione celeste apparteniamo, secondo la nostra comune credenza, il Creatore è uno. Nell'Islam, credere nei profeti inviati da Allah e nei libri che hanno portato è una delle condizioni della fede. Come si può capire da questo, una persona che non accetta Hz. Mosè e Hz. Gesù come profeti e non considera la Torah e la*

Bibbia come libri celesti non può avere fede nella religione dell'Islam. Hz. Mevlana, che conosciamo come il profeta dell'amore e dell'affetto, ha anche detto quanto segue:

'Ci sono scale segrete nel mondo che salgono verso il cielo.

*Ogni gruppo ha una scala diversa,
Ogni passeggiata ha un cielo diverso.*

Ognuno è ignaro della situazione dell'altro.'

Qui, l'uguaglianza nell'umanità è enfatizzata e l'attenzione è rivolta al denominatore comune dell'umanità. Le differenze non sono una ragione per cui gli elementi che compongono la famiglia umana acquisiscono superiorità l'uno sull'altro, ma sono necessarie per "conoscersi e andare d'accordo". Il denominatore comune per tutti noi è che discendiamo da Adamo ed Eva. Poiché proveniamo dalla stessa fonte, diciamo perché questa separazione e disparità. Le persone che respirano la stessa aria, vivono nello stesso mondo, condividono lo stesso universo, hanno problemi comuni e gioie comuni sono come gli organi l'uno dell'altro. Se una nazione è una mano, un'altra nazione è un piede. Se una persona che crede in una religione è un cuore, se una persona che crede in un'altra religione è un cervello. Uno non ha valore senza l'altro."

Successivamente è stato letto un brano tratto dal documento intitolato *"Fraternità per sanare il mondo"* pubblicato in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale di Quito 2024.

Al termine dell'incontro, prima di passare ai ringraziamenti e ai saluti finali, Mons. Martin ha invitato tutti a osservare un momento di silenzio e preghiera in memoria delle attuali vittime della guerra e del terrore.

Tra gli ospiti intervenuti c'erano Alevi Hayati Doğan di Karşıyaka e il presidente dell'Associazione afro-turca di Smirne Şakir Doğuluer e il vicepresidente Beyhan Türkoğlu.

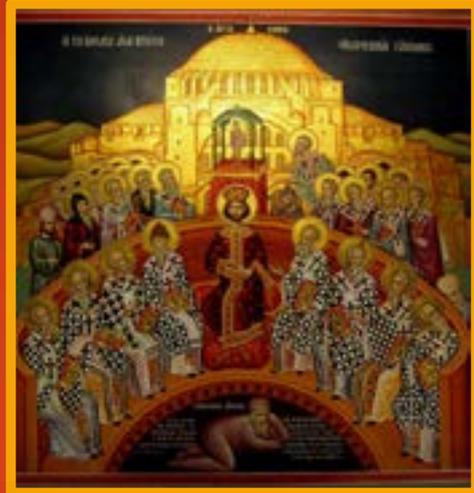
I partecipanti hanno ascoltato con ammirazione anche alcuni brani musicali eseguiti dal sacerdote domenicano Giuseppe Gandolfo all'organo, da Aslı Utku Engin al clarinetto, e da Eva Burgu Engin al violino, mentre il soprano Nazlı Alptekin e il basso Hasan Alptekin, hanno cantato magnifiche canzoni.

Articoli e foto: Nathalie Ritzmann



Second online formation

Organized by
the Focolare Movement
in the Middle East and
North Africa
titled:



**To love the other's Church
as I love my own Church
Knowledge and Communion.**

Date: Sunday 23 of February 2025

From: 19:00 - 20:30 (Beirut Time)

Reminder

26-29 March 2025

Congress at the Mariapolis Centre
Rome - Italy

**“An Invitation to Live in Hope:
To be Core Elements of Dialogue”**

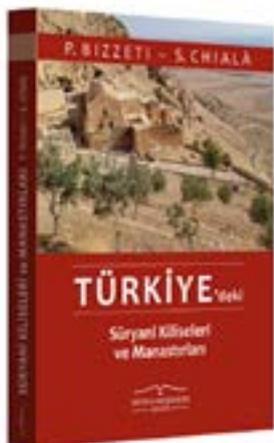
Zoom Link



Registration Link



ÉGLISES ET MONASTÈRES SYRIAQUES EN TURQUIE



La région du Tur Abdin, dans le sud-est de la Turquie, a été une région sacrée et importante pour les Syriaques tout au long de l'histoire. Aujourd'hui, bien que la population chrétienne vivant dans la région se soit réduite à un nombre symbolique, le Tur Abdin conserve sa

signification spirituelle, préservant une tradition qui remonte aux racines du christianisme et transmettant le riche héritage de la culture assyrienne. Ce guide, préparé par Monseigneur Paolo Bizzeti en collaboration avec le Père Sabino Chialà, révèle ce riche patrimoine.

La tradition syriaque est le troisième "poumon" du christianisme. Malgré les persécutions constantes et les déplacements forcés de villages entiers, ces "terres de l'entre-deux" conservent les traces d'un patrimoine d'une valeur inestimable : des chefs-d'œuvre architecturaux et des petites communautés qui continuent d'exister.

AUTEURS :



Paolo Bizzeti est un jésuite qui, après avoir étudié la philosophie et la théologie, a obtenu un diplôme en littérature et en philosophie. Il s'est engagé dans l'évangélisation biblique et l'éducation religieuse des jeunes et des familles ; il a été directeur du Centro di Spiritualità Villa San Giuseppe (BO) et recteur du Studentato Internazionale di Filosofia

della Compagnia di Gesù (PD). Il a fondé *Amici del Medio Oriente*, une organisation à but non lucratif qui s'occupe des problèmes religieux du Moyen-Orient (www.amo-fme.org). Parmi ses publications les plus récentes, citons *Fino ai confini estremi. Meditazioni sugli Atti degli Apostoli*, 2008, (Vers des frontières lointaines. Réflexions sur les Actes des Apôtres) ; *Turchia. Guida biblica, patristica, archeologica, turistica* (2014), (Turquie. Un guide biblique, patristique, archéologique, touristique) ; *Desiderare e scegliere. Un percorso spirituale con Ignazio di Loyola* (2018), (Désirer et choisir. Un voyage spirituel avec Ignace de Loyola). En 2015, il a été nommé évêque de Tabé et vicaire apostolique pour l'Anatolie. Depuis 2023, il est vicaire émérite dudit diocèse mais continue de soutenir ces terres avec ses prières.



Sabino Chialà, abbé de la communauté monastique de Bose, est un spécialiste des langues sémitiques, notamment du syriaque, avec un intérêt particulier pour Isaac de Ninive, la vie monastique en syriaque oriental et l'histoire de l'exégèse syriaque. Il est l'auteur d'une centaine de publications. Ses publications les plus récentes comprennent : *Desideri. Sui moti del desiderare* (2021), (Désirs. États de désir) ; et *Pensare e dire. Alcuni spunti per praticare coscienza e parrhesia* (2021), (Penser et dire. Quelques points pour utiliser la conscience et l'expression). Il est professeur à l'université Ambrosiana de Milan. Il a été président de Syriaca, l'association italienne pour les études syriaques. Il est également membre de la commission mixte internationale pour le dialogue théologique entre l'Église catholique romaine et l'Église orthodoxe.

Article : Société Kitab-ı Mukkades

Photos : Société Kitab-ı Mukkades,

Agos.com.tr, www.alzoglocchiversoilcielo.com

ENTRETIEN AVEC MONSEIGNEUR PAOLO BIZZETI, ÉVÊQUE ÉMÉRITE D'ANATOLIE, CO-AUTEUR DU LIVRE “ÉGLISES ET MONASTÈRES DE TRADITION SYRIAQUE EN TURQUIE”



• **Pourquoi et quand vous est venue cette idée de livre et pourquoi pas sur les églises et monastères catholiques de Turquie ?**

Les églises et monastères catholiques de Turquie sont bien connus à l'étranger, mais les syriaques, hormis au sein de l'Église même, ne le sont pas du tout en dehors du pays. En Italie, on ne sait pas qu'il y a une église syriaque. Il me semblait nécessaire de diffuser l'information sur cette grande richesse pour l'Église universelle.

L'Église syriaque possède une tradition très intéressante qui a beaucoup frappé et intéressé les jeunes italiens que j'ai emmenés là-bas. La théologie est plus poétique avec des images et des métaphores ; elle très différente de la théologie systématique, cérébrale de tradition grecque et latine.

Ces églises et monastères ont été bien restaurés, c'est un patrimoine et un héritage à faire connaître.

Quand j'ai pensé faire ce livre, il n'y avait rien sur le sujet en dehors de celui de l'autrichien Hans Hollerweger associé à Andrew Palmer et Sebastian Brock. L'ouvrage datait de 1999, avec des photos anciennes et, de fait, ne parlait pas des nombreuses églises et des monastères restaurés et réouverts depuis. Par ailleurs, il était épuisé. J'ai pensé à un

nouvel instrument pour faire connaître cette région “des serviteurs de Dieu” appelée Tur Abdin, avec son histoire pleine de martyrs - dont beaucoup tués au XXème siècle -, de théologiens, etc.

Il y a eu deux périodes-clés concernant l'idée de ce guide :

- 1992-93, mais ce n'était pas encore le moment car il était très difficile à l'époque de voyager dans cette zone.
- En novembre 2017, j'ai fait un petit pèlerinage dans le Tur Abdin avec un groupe de sœurs. J'ai ensuite parlé avec Sabino Chialà, devenu co-auteur du livre, et qui m'a dit : “Je connais très bien l'Église syriaque mais je n'ai pas d'information dessus. Faisons un voyage sur place et montons la structure du livre.”

J'ai ensuite commencé à travailler avec le guide professionnel Murat Kuyucuklu et vous-même Nathalie, notamment pour les photos.

Je possédais déjà un certain nombre de vues faites avec Murat en mars 2018, où je suis retourné sur place pour commencer à rassembler des images.

Fin juin 2019, comme vous le savez, nous sommes allés dans le Tur Abdin avec deux collègues italiennes et vous-même pour faire la tournée des villages,



des églises et monastères et aller à la rencontre des habitants syriaques.

Une 1ère édition de la version italienne imprimée en Italie à 1500 exemplaires a été publiée par la maison d'édition franciscaine Terra Santa en juin 2022, suivie d'une seconde tirée à 1000 exemplaires au printemps 2024. Ces livres sont principalement achetés par des italiens que j'emmène parfois en pèlerinage sur place.

Enfin, un millier d'exemplaires de la version turque vient enfin de sortir mi-février 2025 aux éditions Kitab-ı Mukaddes d'Istanbul. Il va être proposé à la vente - avec beaucoup d'intérêt - dans une partie des lieux évoqués dans le livre, surtout les grands monastères tels que Deyrul Zafaran, Mor Gabriel, Yakup d'Karno, Mor Evgin, etc, qui reçoivent beaucoup de visiteurs, notamment de la diaspora qui vient souvent passer quelques semaines dans la région en été.

Je souhaite pouvoir organiser plusieurs présentations du livre à Istanbul lors d'une de mes prochaines venues... D'ailleurs, un premier rendez-vous est déjà fixé au 5 mai au Consulat Général italien d'Istanbul.

Les traductions en anglais sont faites et j'espère que cette version-là sortira d'ici un an inşallah !

- **Avez-vous un autre projet de livre en vue ?**
Peut-être bien un guide en turc sur les lieux bibliques de l'église unie, comme mon guide pour les chrétiens



en italien sorti en 2000, mais avant, je préférerais publier une version turque de mon commentaire en italien sur les Actes des Apôtres.

Interview et photos : Nathalie Ritzmann

Aylık Kültür ve Haber

Dergisi

Église Catholique en Turquie

Yaygın Süreli Yayın

Yıl: 41

Sayı: 03

İmtiyaz Sahibi:

Erol FERAH

Sorumlu Müdür :

Fuat ÇÖLLÜ

Yönetim Yeri, İmtiyaz Sahibi

ve Sorumlu Müdür Adresi

Inönü Mah. Papa Roncalli Sk. No: 65/A

Harbiye-Şişli /

İSTANBUL

Tel: 0212 248 09 10

E-mail:

cet-presse@katolik-kilisesi.org

Basıldığı Tarih: Mart 2025

Grafik ve Tasarım:

Suore della Comunità di

Buca, Izmir



Photo: Nathalie Ritzmann



Photo : Nathalie Ritzmann

MARS 2025

01	S	Samedi de la 1 ^{ère} Semaine du Temps Ordinaire Sts Agnès, Cai Kaiting, veuve, martyre - Xian Xian (Chine) (1856)
02	D	8 ^{ème} Dimanche du Temps Ordinaire St Trésaire, martyr de Néocésarée (Nicaire) (251)
03	L	Lundi de la 8 ^{ème} Semaine du Temps Ordinaire Sts Cleonicus, Eutrope et Basiliscus*, mart. - Amasée (Amasya) (début IV ^e siècle)
04	M	Mardi de la 8 ^{ème} Semaine du Temps Ordinaire St Casimir, fils du roi de Pologne, mort à 25 ans - Vilnius (Lit.) (1484) (mém. fac.) Sts Photius, Archelaus, Quirinus et 17 comp. mart. Nicomédie (Izmit) (III ^e /IV ^e s.)
05	Me	MERCREDI DES CENDRES St Conon, jardinier, martyr - Pamphylie (région de Perge) (c. 250) St Phocas, jardinier, martyr - Sinope (Sinop), prov. du Pont (Mer Noire) (IV ^e s.)
06	J	Jeudi après les Cendres Sts Victorin, Victor*, Claudius* et son épouse Bassa*, martyrs - Nicomédie (Izmit) St Evagre, évêque de Constantinople, mort en exil (c. 378) 42 officiers captifs à Amorion (près Emirdağ), martyrs en rég. de l'Euphrate (848)
07	V	Vendredi après les Cendres Stes Félicité et Perpétue, martyres - Carthage (203) St Paul, évêque de Prusias (Bursa), confesseur (826)
08	S	Samedi après les Cendres St Jean de Dieu, religieux, fond. de l'hôpital de Grenade (1550) (mém. fac.) St Théophylacte, évêque de Nicomédie (Izmit), confesseur mort en exil (c. 840)
09	D	1^{ère} DIMANCHE DE CARÊME Ste Françoise Romaine, veuve et oblate bénédictine - Rome (1440) (mém. fac.) Quarante soldats, martyrs à Sébaste (Sivas), sous l'empereur Licinius (c. 320)
10	L	Lundi de la 1 ^{ère} Semaine de Carême Ste Marie-Eugénie de Jésus, fondatrice des Religieuses de l'Assomption (1898) Sts Caius et Alexandre, martyrs - Apamée du Méandre, en Phrygie (c. 165)
11	M	Mardi de la 1 ^{ère} Semaine de Carême St Pionius, prêtre, martyr - Smyrne (Izmir) (c. 250)
12	Me	Mercredi de la 1 ^{ère} Semaine de Carême Sts Mygdon, prêtre, Eugène, Maxime, Donna, Marçon, Pierre, Smaragde, Hilaire, martyrs - Nicomédie (Izmit) (303) Sts Pierre, Dorotheus et Gorgonius, cubiculariens au Palais, martyrs - Nicomédie (Izmit) (307) St Théophraste le Chronographe, higoumène - Constantinople, Sigriana - Cyrène (+ 12 mars 818)
13	J	Jeudi de la 1 ^{ère} Semaine de Carême St Macédonius, prêtre, Patricia, son épouse, Modesta, sa fille, martyrs - Nicomédie (Izmit)
14	V	Vendredi de la 1 ^{ère} Semaine de Carême St Alexandre, martyr - Pydna, en Macédoine (rég. de Thessalonique) (c. 390)
15	S	Samedi de la 1 ^{ère} Semaine de Carême Ste Louise de Marillac, cofondatrice des Filles de la Charité (1660) St Ménégas, martyr - Parion (Kemer, à l'ouest de Bandırma) (c. 250)
16	D	2^{ème} DIMANCHE DE CARÊME St Julien, martyr - Assarabus (région de Geyhan) (IV ^e siècle)
17	L	Lundi de la 2 ^{ème} Semaine de Carême St Patrick, moine, évêque, évangél. de l'Irlande - Down-Patrick (c. 461) (mém. fac.)
18	M	Mardi de la 2 ^{ème} Semaine de Carême St Cyrille, évêque de Jérusalem (386) (mém. fac.) St Alexandre, évêque en Cappadoce, puis de Jérusalem, martyr (c. 250)
19	Me	SAINT JOSEPH, ÉPOUX DE LA VIERGE MARIE
20	J	Jeudi de la 2 ^{ème} Semaine de Carême St Archippe, compagnon de St Paul (Col 4, 17 ; Phil. 2) Sts Paul, Cyrille, Eugène* et 4 ^e comp. martyrs - Antioche-sur-Oronte (Antakya)
21	V	Vendredi de la 2 ^{ème} Semaine de Carême St Jacques le Confesseur, martyr - Constantinople (c. 824)
22	S	Samedi de la 2 ^{ème} Semaine de Carême Sts Epaphrodite, compagnon de St Paul (Ph 2, 25 ; 4, 18) Sts Callinicus et Basilissa, martyrs de Galatie (région d'Ankara) St Basile, prêtre et martyr - Ancyre (Ankara) (362)
23	D	3^{ème} DIMANCHE DE CARÊME St Tarbè de Mangroveps, évêque de Lima (Pérou) (1606) (mém. fac.)
24	L	Lundi de la 3 ^{ème} Semaine de Carême Ste Catherine de Suddé, veuve, moniale (1381)
25	M	ANNONCIATION DU SEIGNEUR St Dulcis, martyr - Nicomédie (Izmit)
26	Me	Mercredi de la 3 ^{ème} Semaine de Carême Sts Emmanuel, Sabinius, Codratius et Théodose, martyrs - Anatolie St Pierre, frère des Sts Basile et Grégoire de Nyssa, év. de Sébaste (Izmit) (c. 391)
27	J	Jeudi de la 3 ^{ème} Semaine de Carême Bx François Fal di Bruno, prêtre - Turin (1888)
28	V	Vendredi de la 3 ^{ème} Semaine de Carême Sts Castor et Dorothee*, martyrs - Tarsus St Hilarion, higoumène de Pélécète (près Zeytinbağın, env. de Madaya) (c. 780)
29	S	Samedi de la 3 ^{ème} Semaine de Carême St Marc, évêque d'Acéthuse (Ez-Restan), martyr-Liban (364)
30	D	4^{ème} DIMANCHE DE CARÊME Sts Martyrs de Constantinople sous l'empereur Constance, entre 351 et 361
31	L	Lundi de la 4 ^{ème} Semaine de Carême St Benjamin, diacre et martyr perse (c. 420)

